



INFORMATIVA AL PUBBLICO

TERZO PILASTRO

31/12/2023

Sommaro

INTRODUZIONE ED INQUADRAMENTO DELLA SOCIETA'	4
PRINCIPI GENERALI	7
SEZIONE 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435).....	11
Rischio di credito	17
Rischio di controparte	17
Rischio di mercato	17
Rischio operativo.....	18
Rischio di concentrazione	18
Rischio paese	19
Rischio di trasferimento.....	19
Rischio base	19
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.....	19
Rischio di liquidità.....	20
Rischio residuo.....	20
Rischio derivante da cartolarizzazioni.....	20
Rischio di una leva finanziaria eccessiva	21
Rischio strategico	21
Rischio di reputazione.....	22
Rischio di <i>compliance</i>	22
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.....	22
Rischio di distribuzione	22
Rischio IT & Cyber	23
Integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e della liquidità.....	23
SEZIONE 1_A Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del Capitale Interno, di conduzione dello stress testing.....	26
Rischio di credito	27
Rischio operativo.....	27
Rischio di concentrazione (<i>single-name</i>).....	27
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.....	28
Rischio di reputazione.....	30
Rischio di liquidità.....	30
SEZIONE 1_B Framework di stress testing	31

SEZIONE 1_C Descrizione dei sistemi di controllo e attenuazione dei rischi	33
Rischio di credito	33
Rischio operativo	33
Rischio di concentrazione	34
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione.....	34
Rischio di liquidità.....	35
Rischio strategico	35
Rischio di reputazione.....	35
Rischio di <i>compliance</i>	36
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.....	38
Rischio IT & Cyber	40
SEZIONE 2 – Ambito di applicazione (art. 436).....	42
SEZIONE 3 - Fondi propri (art. 437).....	42
SEZIONE 4 - Requisiti di capitale (art. 438)	51
SEZIONE 5 - Esposizione al rischio di controparte (art. 439).....	55
SEZIONE 8 – Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione (art. 442)	56
SEZIONE 9 - Attività non vincolate (art. 443).....	62
SEZIONE 10 - Uso delle ECAI (art. 444).....	62
SEZIONE 11 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445).....	64
SEZIONE 12 - Rischio operativo (art. 446)	65
SEZIONE 13 - Esposizione in strumenti di capitale escluse dal portafoglio di negoziazione (art. 447).....	66
SEZIONE 14 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni escluse dal portafoglio di negoziazione (art. 448).....	67
SEZIONE 15 - Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449)	68
SEZIONE 16 - Politiche di remunerazione (art. 450).....	70
SEZIONE 17 - Leva finanziaria (art. 451)	80
SEZIONE 18 – Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453)	80
Allegato 1 - Dichiarazione dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'art. 435, lettere E) Ed F) Del Regolamento Ue 575/2013	81

INTRODUZIONE ED INQUADRAMENTO DELLA SOCIETA'

Le disposizioni per l'Informativa al Pubblico del Terzo Pilastro sono contenute nella Circolare pubblicata da Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti ("Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" o la "Circolare"), dal Regolamento (UE) n. 575/2013 ("*Capital Requirements Regulation*" – "CRR") e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente, "*Regulatory Technical Standards*" – "RTS" e "*Implementing Technical Standards*" – "ITS") emanate dalla Commissione Europea su progetti presentati dall'EBA (*European Banking Authority*). Nello specifico, la Circolare indica (Titolo IV, Capitolo 13) i riferimenti per la corretta definizione dell'informativa al pubblico alla CRR, ossia la Parte Otto e la Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, e ai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

Tale insieme di norme comunemente identificato come "Basilea 3" consiste in un insieme articolato di provvedimenti di riforma, predisposto dal Comitato di Basilea al fine di rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario.

L'articolazione di "Basilea 3" si fonda su tre pilastri.

Le prescrizioni del Terzo Pilastro del sistema di vigilanza prudenziale di Basilea 3 - gli obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione al controllo e alla gestione di tali rischi - hanno l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato e vanno ad integrare:

- la disciplina sui requisiti minimi patrimoniali (Primo Pilastro), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che misurano la dotazione minima del capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività che svolge;
- il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) vale a dire il sistema dei controlli interni che ciascun intermediario deve adottare per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa a fronte di tutti i rischi rilevanti propri della sua attività e il sistema dei controlli esterni esercitati dall'Autorità di Vigilanza.

Il 14 dicembre 2016, l'EBA ha pubblicato le linee guida sui requisiti normativi di informativa con l'obiettivo di garantirne l'attuazione armonizzata e tempestiva a livello europeo. Dette linee guida si sono applicate dal 31 dicembre 2017 alle istituzioni a rilevanza sistemica, fermo restando che le competenti autorità nazionali potranno richiedere l'applicazione parziale o totale delle stesse anche da parte di altre istituzioni secondo il principio di proporzionalità.

Il 20 maggio 2019, il Parlamento ed il Consiglio Europeo hanno avviato una significativa revisione attraverso i Regolamenti (UE) n. 876/2019 (di seguito anche "CRR II") e n. 877/2019 (di seguito anche "SRMR II") e le Direttive (UE) n. 878/2019 (di seguito anche "CRD V") e n. 879/2019 (di seguito anche "BRRD II"). In particolare, la modifica del CRR ha l'obiettivo di integrare la disciplina relativa al coefficiente di leva finanziaria, al coefficiente netto di finanziamento stabile, ai requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, al rischio di mercato ed al trattamento delle esposizioni verso controparti,

delle esposizioni verso OICR, delle grandi esposizioni e gli obblighi di segnalazione e informativa.

La citata revisione include diversi cambiamenti anche nell'ambito della disclosure Pillar 3, a partire dal 28 giugno 2021, introdotti al fine di:

- ottimizzare il framework del terzo pilastro, fornendo un package unico e migliorando la chiarezza delle informazioni fornite;
- rafforzare la proporzionalità (tipologia e frequenza delle informazioni da fornire al mercato) a seconda delle dimensioni e complessità degli enti;
- migliorare la qualità dei dati riportati nel Pillar 3 attraverso la definizione di un processo organizzativo atto a verificare la produzione delle informazioni rilevanti e la conformità ai requisiti normativi;
- aumentare la completezza, coerenza e la comparabilità delle informazioni divulgate mediante l'introduzione di nuovi modelli e tabelle di disclosure (complessivamente, a valere sul 31 dicembre, n. 21 tabelle qualitative a struttura flessibile e n. 67 template quantitativi a struttura standard da pubblicare sulla base del principio di proporzionalità di cui all'art. 433 - “Frequenza e ambito di applicazione dell'informativa” del CRR);
- aumentare l'efficienza della disclosure riducendone l'onere per gli enti mediante l'utilizzo di dati quantitativi divulgati nelle segnalazioni di vigilanza in vigore (i.e. FINREP, COREP);
- promuovere la consapevolezza degli stakeholder esterni della rilevanza del ruolo degli enti nella transizione verso la green economy.

Gli aggiornamenti normativi di cui alla parte VIII del CRR riguardano principalmente:

- l'art. 431 — “Politiche e obblighi di informativa” in particolar modo per quanto riguarda i poteri conferiti all'organo di amministrazione o all'alta dirigenza, che sono chiamati ad attestare per iscritto che l'ente in questione ha predisposto l'informativa richiesta ai sensi della parte VIII del CRR conformemente alla politica formale, ai processi, sistemi e controlli interni.
- L'art. 433 - “Frequenza e ambito di applicazione dell'informativa”, e successivi. In particolar modo, agli artt. 433bis, ter e quater sono previsti specifici obblighi di informativa sulla base di un principio di proporzionalità che prevede la seguente suddivisione:
 - art. 433 bis — informativa da parte dei grandi enti (quotati e non quotati);
 - art. 433 ter — informativa da parte degli enti piccoli e non complessi (quotati e non quotati);
 - art. 433 quater — informativa da parte degli altri enti (quotati e non quotati).

In data 15 marzo 2021 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea è stato pubblicato il Regolamento (UE) n. 637/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni di cui alla Parte Otto del CRR e successivi aggiornamenti che abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013, il

Regolamento delegato (UE) n. 1555/2015, il Regolamento di esecuzione (UE) n. 200/2016 ed il Regolamento delegato (UE) n. 2295/2017. I modelli e le tabelle utilizzati per l'informativa tengono conto del principio di proporzionalità legato alle differenze tra gli enti in termini di dimensioni e complessità.

OneOSix SpA (di seguito la “Società” oppure “OneOSix”) è considerata, ai fini della normativa vigente, un ente di piccole dimensioni¹ non quotato.

Complessivamente, la materia sulla base della quale viene redatta l'informativa di Pillar 3 è direttamente regolata da:

- CRR, Parte Otto "Informativa da parte degli enti" (art. 431 - 455) e Parte dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492), come modificata dal CRR II;
- Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione (Regulatory Technical Standard - "RTS") o di attuazione (Implementing Technical Standard - "ITS") per disciplinare modelli uniformi di pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni, adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Vigilanza;
- Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti emanata da Banca d'Italia, contenente le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari;
- Orientamenti (Guidelines) emanati dall'EBA (European Banking Authority) con lo scopo di disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione di ulteriori ambiti di informativa.

Ai sensi dell'art. 431 del CRR, paragrafo 4, le informazioni quantitative sono accompagnate da una descrizione qualitativa e da ogni altra informazione complementare eventualmente necessaria per permettere al mercato di comprendere le informazioni quantitative, che evidenzia in particolare le eventuali variazioni significative delle informazioni contenute nell'informativa rispetto alle informative pubblicate nei periodi precedenti.

La stesura del documento “Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2023 — Pillar 3” è stata realizzata mediante la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate al governo ed all'esecuzione dei processi aziendali, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna di OneOSix.

Il documento è corredato, altresì dalla Dichiarazione/Attestazione firmata dall'Amministratore Delegato per ottemperare alle richieste normative previste dall'art. 435, lett E ed F.

Le informazioni, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo al 31 dicembre 2023 sono

¹ “Ente piccolo e non complesso”, un ente che soddisfa tutte le condizioni di cui all'art. 2 (145) del CRR.

di natura qualitativa e quantitativa e risultano descritte nei successivi paragrafi. Le stesse sono pubblicate in ottemperanza alla suddetta disciplina, con l'obiettivo di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari.

PRINCIPI GENERALI

Perimetro di applicazione

Gli intermediari finanziari sono tenuti a pubblicare le informazioni al pubblico previste dalla normativa comunitaria almeno su base annua (art. 433 del CRR), valutando l'opportunità di pubblicare, con maggiore frequenza, alcune o tutte le informazioni (in particolare su Fondi propri e requisiti patrimoniali), alla luce delle caratteristiche rilevanti della loro attività.

In ottemperanza a tale obbligo, OneOSix, predispone e pubblica sul sito aziendale www.oneosixspa.com il presente documento ("Informativa al Pubblico").

Il presente documento riflette le novità, entrate in vigore il 28 giugno 2021, introdotte dal CRR II che, a differenza dell'informativa dei periodi precedenti, prevedono obblighi informativi con contenuti e frequenza differenziati commisurati alla complessità e alle dimensioni dell'ente.

Frequenza e modalità dell'informativa al pubblico

Il documento è pubblicato conformemente a quanto previsto dagli artt. 433 e seguenti del CRR aggiornato. In particolare, ai sensi dell'art. 433 ter, gli enti piccoli e non complessi che sono enti non quotati, come OneOSix, pubblicano le metriche principali di cui all'articolo 447 su base annuale, in concomitanza con la pubblicazione dei rendiconti finanziari, o il prima possibile dopo tale data. Tuttavia, su base discrezionale, in virtù della rilevanza dell'informativa, la Società pubblica mediante il documento in oggetto anche le informazioni afferenti ai fondi propri di cui all'art. 437 del CRR.

Contenuti dell'informativa al pubblico

Il documento di informativa al Pubblico assolve agli obblighi informativi di cui alla Parte Otto "Informativa da parte degli enti" del CRR, aggiornato dal CRR II, e alla Parte Dieci "disposizioni transitorie" ex articolo 492, e riflette le novità, applicabili a partire dal 28 giugno 2021. In particolare, a differenza dell'informativa dei periodi precedenti, sono previsti obblighi informativi dai contenuti e frequenza differenziati, commisurati alla complessità ed alle dimensioni dell'ente.

Al 31 dicembre 2023, data la natura di ente piccolo e non complesso non quotato, OneOSix è chiamata alla pubblicazione delle informazioni sulle metriche principali di cui agli artt. 437 e 447 del CRR. Tali metriche sono richieste attraverso la compilazione del Template EU KM1, la cui struttura e contenuto informativo sono riportati al Capitolo 4 "Requisiti informativi

generali — Metriche principali — (artt. 438 e 447 del CRR)" e attraverso la compilazione dei Template EU CC1 e EU CC2 e della tabella EU CCA, la cui struttura e contenuto informativo sono riportati al Capitolo 5 “Informazioni sui fondi propri — (art. 437 del CRR)”.

La tabella di seguito riporta una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla normativa europea, in particolare da CRR2 parte VIII e Regolamento (UE) n. 637/2021.

Tabella 1: CRR - Regolamento UE n. 575/2013 – Parte Otto, Titolo II

CRR - Regolamento UE n. 575/2013 – Parte otto, Titolo II	Rilevanza per OneOSix
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435)	✓
Ambito di applicazione (art. 436)	✓
Fondi propri (art. 437 e 492)	✓
Requisiti di capitale (art. 438)	✓
Esposizione al rischio di controparte (art. 439)	Non applicabile
Riserve di capitale (art. 440)	Non applicabile
Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)	Non applicabile
Rettifiche di valore su crediti (art. 442)	✓
Attività non vincolate (art. 443)	Non applicabile
Uso delle ECAI (art. 444)	Non applicabile
Esposizione al rischio di mercato (art. 445)	Non applicabile
Rischio operativo (art. 446)	✓
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)	Non applicabile
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)	Non applicabile
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)	✓
Politiche di remunerazione (art. 450)	✓
Leva finanziaria (art. 451)	Non applicabile
Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453)	✓

Si precisa che OneOSix non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 “Uso del metodo IRB per il rischio di credito”, 454 “Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 “Uso di modelli interni per il rischio di mercato” del Regolamento UE n. 876/2019).

Inquadramento della società

OneOSix è iscritta nell'Albo unico degli intermediari finanziari previsto dall'articolo 106 del D. Lgs. 385/1993 (“TUB”), come da provvedimento di autorizzazione della Banca d'Italia del 22 Giugno 2020 (inizio periodo validità dell'autorizzazione).

La Società svolge l'attività in Italia presso l'unica sede, situata a Verona, in Piazzetta Scala n. 2.

I processi di Risk Management (incluso l'“ICAAP”) adottati dalla Società sono conformi al principio di proporzionalità, in base al quale “i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle

dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dall'intermediario"².

La Funzione Risk Management è stata esternalizzata alla società di revisione Consilia Audit S.r.l., con responsabile il prof. Carlo Arlotta. Il ruolo di referente aziendale per il controllo della funzione esternalizzata è stato assegnato alla dott.ssa Ivonne Forno, consigliera di amministrazione della Società.

Ai fini dell'applicazione del principio di proporzionalità, la Società **rientra tra gli intermediari di Classe 3**, in quanto non adotta modelli interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali autorizzati da Banca d'Italia e non ha un attivo superiore a 3,5 miliardi di Euro.

Mission

La mission della Società è quella di affermarsi quale società finanziaria di riferimento nel mercato del c.d. "private credit management", ossia per la prestazione di servizi specialistici sul credito rivolti ai c.d. "high net-worth individual" (HNWI) e a realtà c.d. *medium corporate* con focus prevalente nel Nord Italia.

Detta mission si declina nei seguenti obiettivi strategici, definiti nell'ambito del Business Plan approvato dal CdA della Società nella riunione del 9 aprile 2024:

- continua crescita dell'attività di *fronting* (acquisto conto terzi di crediti) e sviluppo dell'attività di strutturazione di operazioni secondo il modello «*origination* e co-investimento»;
- previsione dei ricavi ricorrenti legati all'attività di *servicing* e gestione conto terzi rispetto alle masse in gestione;
- apporto marginale dei ricavi derivanti da operazioni di cartolarizzazione.

La *service offering* della Società è pensata corrispondentemente ai correlati obiettivi strategici e in piena coerenza con la mission della Società stessa. I servizi offerti dalla Società sono pertanto:

- Acquisto crediti/portafogli di crediti in conto proprio, anche coinvestendo o coinvolgendo altri investitori in operazioni di particolare rilevanza;
- Acquisto e gestione crediti conto terzi: OneOSix interviene acquistando crediti in nome proprio per conto di investitori terzi;
- Strutturazione di operazioni di cartolarizzazione, *Servicing* e *Advisory*: OneOSix promuove e struttura operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto portafogli di crediti. La Società opera quale *Arranger* e/o *Servicer* nella gestione dell'intero processo di valorizzazione degli Assets, offrendo altresì supporto al *Master Servicer*;

² Si veda la richiamata Circolare.

- *Product & Service Innovation*: attività di consulenza specialistica alla clientela private e corporate su specifiche esigenze in ambito credito, funding o investimento su credito.

Mercato di riferimento

La clientela target è costituita prevalentemente da primari operatori del mondo immobiliare che hanno individuato negli asset a garanzia del credito opportunità di investimento, come pure fondi di investimento sia italiani che esteri specializzati nel comparto immobiliare e nel “*distressed credit*”.

Per la tipologia di attività condotta da OneOSix, l’acquisizione della clientela avviene attraverso un metodo di “*reverse solicitation*” per cui il soggetto interessato a rilevare il singolo credito si rivolge a OneOSix e generalmente dopo una prima operazione, non ne fa altre, in ragione della necessità di cui OneOSix evidenzia l’esistenza, ovvero di evitare il ricorso da parte di soggetti non autorizzati all’acquisto sistematico di credito finanziario che confliggerebbe con la riserva di legge.

Il target di clientela a cui si rivolge prevalentemente la Società è rappresentato da clientela privata di fascia alta/altissima, c.d. HNWI, e/o da clientela medium corporate.

Canali distributivi

Con riferimento ai “canali distributivi” utilizzati da OneOSix, coerentemente con il posizionamento di mercato che si prospetta, OneOSix ad oggi non ha ritenuto di doversi dotare di reti di vendita specifiche, in quanto il business viene generato dalle relazioni professionali che possono vantare i soci promotori dell’iniziativa e il management.

Si prevede inoltre di instaurare rapporti duraturi con primarie società di consulenza, società di revisione e studi legali/professionali operanti anche nel settore degli NPE e delle ristrutturazioni del debito che, nell’ambito delle attività di assistenza ai loro clienti, possono necessitare di strumenti e servizi messi a disposizione da OneOSix.

Ulteriore fonte di impulso per le attività di OneOSix deriva dalla rete di relazioni esistenti e consolidate tra il management della Società e partner di grandi e piccole dimensioni che nell’ambito delle procedure concorsuali necessitano di assistenza qualificata di professionisti del settore.

SEZIONE 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435)

OneOSix, al fine di monitorare i rischi rilevanti cui è, o potrebbe essere, esposta, si è dotata di un sistema di gestione dei rischi coerente con le caratteristiche, le dimensioni e la propria complessità operativa. Dei risultati di tale sistema è data rappresentazione, all'interno del Resoconto ICAAP che si basa sul corpus di attività continuative di gestione e monitoraggio dei Rischi svolte nel corso dell'esercizio.

Coerentemente con quanto previsto dalla Circolare (Tit. IV, Cap. 14, Sez. III, par. 3), il processo disegnato ed implementato dalla Società risulta articolato nelle seguenti fasi:

1. identificazione, valutazione e mappatura dei rischi;
2. misurazione e/o valutazione dei singoli rischi e determinazione del capitale interno (in ottica base e stressata);
3. determinazione del capitale interno complessivo;
4. determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri;
5. valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
6. revisione dell'ICAAP;
7. autovalutazione dell'ICAAP;
8. predisposizione del Resoconto ICAAP.

Identificazione, valutazione e mappatura dei rischi

La Funzione di *Risk Management*, con il supporto delle altre Funzioni aziendali, procede all'individuazione dei rischi a cui la Società è o potrebbe essere esposta. I risultati dell'analisi svolta dalla Funzione sono esposti nella "Mappa dei rischi" condivisa con le aree interessate ed inclusa nel resoconto ICAAP sottoposto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione.

La fase di identificazione, valutazione e mappatura dei rischi svolta dalla Funzione di *Risk Management* è finalizzata ad individuare e definire tutte le tipologie di rischio rilevante a cui la Società è o potrebbe essere esposta tenuto conto sia di quanto previsto dalle disposizioni normative che dell'operatività, attuale e prospettica, della Società.

In particolare, tale fase si articola nelle seguenti attività:

- identificazione dei rischi;
- classificazione dei rischi in quantificabili e non quantificabili/valutabili;
- valutazione della rilevanza dei rischi;
- predisposizione della mappa dei rischi.

In coerenza con l'elenco minimale e non esaustivo dei rischi presenti all'interno del Tit. IV, Cap. 14, Allegato A della Circolare nonché dell'operatività, attuale e prospettica, della

Società, l'**identificazione dei rischi** è finalizzata ad individuare, analizzare e fornire una definizione ai rischi a cui OneOSix è o potrebbe essere esposta.

Con riferimento all'attività di **classificazione dei rischi**, la Funzione Risk Management, con il supporto delle altre Funzioni aziendali coinvolte, provvede, attraverso l'analisi di ogni rischio, a classificare lo stesso tra le seguenti tipologie di rischi:

- **rischi misurabili:** rischi per i quali, sulla base di determinate metodologie regolamentari o interne, è possibile misurare l'impatto in termini quantitativi (es: sulle grandezze economico/finanziario/patrimoniali) e/o in termini prudenziali (es: requisito patrimoniale per i rischi di I pilastro, capitale interno per i rischi di II pilastro);
- **rischi valutabili:** rischi per i quali è possibile fornire una valutazione qualitativa dei potenziali impatti.

Per quanto attiene l'attività di **valutazione della rilevanza dei rischi**, la Funzione Risk Management, a partire dall'elenco dei rischi, provvede ad eseguire i seguenti step operativi:

1. alimentare il "Risk Register";
2. eseguire, in collaborazione con le altre Funzioni aziendali coinvolte, l'attività di "Risk Self Assessment" (RSA) finalizzata a fornire, **per ogni rischio contenuto nel "Risk Register"**, una **valutazione del rischio inerente ed una valutazione del rischio residuo**.

Infine, al termine delle attività precedentemente descritte, la Funzione Risk Management, provvede ad eseguire la mappatura dei rischi al fine di illustrare sinteticamente, attraverso la "Mappa dei rischi", la posizione della Società rispetto a tutti i rischi rilevanti individuati nonché ad eseguire la relativa declinazione a livello di Funzione/Unità Organizzativa.

La "Mappa dei rischi" risulta eseguita con frequenza almeno annuale (in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP) o ogniqualvolta subentri una significativa variazione delle attività della Società, della sua struttura o del mercato di riferimento in cui essa opera.

L'aggiornamento della mappatura dei rischi viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione per la relativa approvazione.

Misurazione e/o valutazione dei singoli rischi e determinazione del capitale interno (in ottica base e stressata)

Per ciascun rischio rilevante individuato nella "Mappa dei rischi", la Funzione di Risk Management, sulla base della classificazione dei rischi eseguita nella fase precedente, provvede periodicamente a:

- **per i rischi quantificabili:** i) definire ed implementare/rivedere, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni normative di riferimento e con le *best practice* di mercato, le metodologie di misurazione dei rischi e di determinazione dei relativi assorbimenti patrimoniali (ovvero requisiti patrimoniali per i rischi di I pilastro, capitale interno per i rischi di II pilastro), ii) disegnare ed implementare, ove applicabile, un proprio

framework di *stress testing* (incluse le connesse ipotesi ed assunzioni), iii) eseguire, con frequenza almeno trimestrale, la misurazione, in ottica attuale e nello scenario base e stressato, dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di I pilastro e, con frequenza almeno semestrale (nonché in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP) la misurazione, in ottica attuale e prospettica e nello scenario base e stressato, dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di I pilastro e del capitale interno a fronte dei rischi di II pilastro;

- **per i rischi non quantificabili:** i) disegnare ed implementare, in collaborazione con le altre Funzioni aziendali coinvolte, le opportune metodologie di valutazione (qualitative) ai fini dell'eventuale definizione e/o rafforzamento dei sistemi di attenuazione e controllo,), ii) disegnare ed implementare, ove applicabile, un proprio framework di *stress testing* (incluse le connesse ipotesi ed assunzioni), iii) eseguire, con frequenza almeno semestrale (nonché in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP) la valutazione, in ottica attuale e prospettica e nello scenario base e stressato, del grado di esposizione a tali tipologie di rischi.

Determinazione del capitale interno complessivo

In tale fase, la Funzione di *Risk Management*, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni normative per gli Intermediari di classe 3, provvede, con frequenza almeno semestrale (nonché in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP) a determinare, in ottica attuale e prospettica e nello scenario base e stressato, il capitale interno complessivo attraverso l'utilizzo della metodologia “*building block*” semplificata ovvero sommando ai requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di I pilastro l'eventuale capitale interno relativo ai rischi di II pilastro senza tener conto delle eventuali correlazioni tra i vari rischi.

Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri

La Funzione Amministrazione e Bilancio:

- predispone le informazioni contabili necessarie per la quantificazione delle poste patrimoniali disponibili per la copertura dei rischi aziendali;
- elabora, con il supporto degli *outsourcers*, le segnalazioni di vigilanza prudenziali da inviare a Banca d'Italia.

La Funzione di *Risk Management*, avvalendosi delle suddette informazioni, provvede, con frequenza almeno semestrale (nonché in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP), ad eseguire, in ottica attuale e prospettica e nello scenario base e stressato:

- la misurazione del capitale complessivo;
- la riconciliazione del capitale complessivo con i fondi propri;
- l'individuazione delle eventuali poste patrimoniali non incluse nei fondi propri ma

utilizzabili ai fini della determinazione del capitale complessivo.

Occorre evidenziare che, tenuto conto del principio di proporzionalità e delle disposizioni normative di riferimento, **la Società ha deciso di determinare il capitale complessivo in coerenza con i medesimi requisiti previsti per il computo dei fondi propri facendo in tal modo coincidere la definizione di capitale complessivo con la definizione di fondi propri.**

Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale

In tale fase, la Funzione di *Risk Management*, con frequenza almeno semestrale (nonché in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP), provvede, in ottica attuale e prospettica e nello scenario base e stressato, a verificare l'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo nonché a segnalare tempestivamente agli Organi aziendali ed alle Funzioni aziendali coinvolte eventuali criticità rilevate (es: scarsa patrimonializzazione, eccessivo incremento dei rischi assunti dalla Società) al fine di permettere agli stessi di definire ed intraprendere le opportune azioni correttive.

Revisione dell'ICAAP

La Funzione di *Internal Audit*, con la supervisione del Referente interno, con frequenza almeno annuale ed in sede di predisposizione del Resoconto, provvede ad effettuare la revisione dell'ICAAP al fine di individuarne le aree di miglioramento e le eventuali carenze.

Le risultanze del processo di revisione sono condivise con le Funzioni aziendali interessate e con l'Amministratore Delegato. Esse sono riportate nella sezione relativa all'autovalutazione prevista nella bozza di Resoconto ICAAP predisposta dalla Funzione *Risk Management* e sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Qualora le risultanze dell'attività dell'*Internal Audit* evidenzino carenze operative ed organizzative, il Resoconto include anche il piano di azione e di intervento per la loro rimozione, definito in collaborazione con gli Organi e le Funzioni aziendali interessate.

Autovalutazione dell'ICAAP

La Funzione di *Risk Management*, periodicamente nonché in occasione della redazione del Resoconto ICAAP, provvede, in collaborazione con gli Organi e le Funzioni aziendali coinvolte:

- ad analizzare tutte le potenziali modifiche (es: organizzative, operative, di contesto esterno) che potrebbero avere impatto sull'ICAAP;
- ad analizzare le aree di miglioramento e le eventuali carenze riscontrate dalle altre Funzioni aziendali di controllo di II (Compliance ed Antiriciclaggio) e III livello (*Internal Audit*) e/o dall'Autorità di Vigilanza;
- a predisporre la bozza di sezione relativa all'autovalutazione dell'ICAAP inclusiva delle

aree di miglioramento identificate, delle eventuali carenze del processo rilevate, delle azioni correttive da attuare nonché della connessa pianificazione temporale al fine di sottoporre la stessa alla valutazione ed approvazione del Consiglio di Amministrazione della Società.

In tale contesto, la Funzione di *Internal Audit* monitora la corretta attuazione del piano di *remediation* approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Predisposizione del Resoconto ICAAP

La Funzione di *Risk Management*, in occasione della redazione del Resoconto ICAAP ed ogni qualvolta si renda necessario un aggiornamento, provvede a:

- predisporre, secondo quanto indicato nei paragrafi precedenti ed in osservanza delle disposizioni normative di Banca d'Italia, la bozza di Resoconto ICAAP;
- inviare la bozza del Resoconto ICAAP all'Amministratore Delegato ed alle altre Funzioni aziendali coinvolte;
- sottoporre infine la bozza di Resoconto ICAAP all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e, successivamente, provvedere all'invio del documento finale a Banca d'Italia.

In coerenza con le fasi dell'ICAAP descritte in precedenza, la Funzione Risk Management, con frequenza almeno annuale (in sede di predisposizione del Resoconto ICAAP) o ogniqualvolta subentri una significativa variazione delle attività della Società, della sua struttura o del mercato di riferimento in cui essa opera, provvede ad eseguire o ad aggiornare, in coerenza con l'elenco minimale e non esaustivo dei rischi presenti all'interno del Tit. IV, Cap. 14, Allegato A della Circolare nonché dell'operatività, attuale e prospettica, della Società, la mappatura dei rischi al fine di illustrare sinteticamente, attraverso la "Mappa dei rischi", la posizione della Società rispetto a tutti i rischi rilevanti individuati nonché ad eseguire la relativa declinazione a livello di Funzione/Unità Organizzativa.

L'aggiornamento della mappatura dei rischi viene sottoposto al Consiglio di Amministrazione per la relativa approvazione.

Alla luce di quanto sopra specificato e descritto, nella tabella seguente si riporta la "Mappa dei rischi", inclusiva delle tipologie di rischi oggetto di analisi e valutazione da parte della Società (suddivise tra I e II Pilastro), della valutazione dell'esposizione e del grado di rilevanza dei rischi (attuale e prospettica), dell'eventuale assorbimento di capitale interno ai fini ICAAP e dell'unità organizzativa/funzione generatrice del rischio.

Tabella 2: mappa dei rischi

TIPOLOGIA	ESPOSIZIONE	RILEVANZA		MISURAZIONE	FUNZIONE GENERATRICE DEL RISCHIO
		ATTUALE	PROSPETTICA		
RISCHI DEL PRIMO PILASTRO					
Rischio di credito	Sì	Media	Media	Sì	Commercial Project Management
Rischio di controparte	No	N/A	N/A	N/A	N/A
Rischio di mercato	Sì	Bassa	Bassa	No	Amministratore Delegato
Rischio operativo	Sì	Alta	Alta	Sì	Organi e Funzioni aziendali
ALTRI RISCHI					
Rischio di concentrazione	Sì	Media	Media	Sì	Commercial Project Management
Rischio paese	No	N/A	N/A	N/A	N/A
Rischio di trasferimento	No	N/A	N/A	N/A	N/A
Rischio base	No	N/A	N/A	N/A	N/A
Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	Sì	Bassa	Media	No	Amministratore Delegato
Rischio di liquidità	Sì	Bassa	Bassa	No	Amministrazione e Bilancio
Rischio residuo	Sì	Bassa	Bassa	No	N/A
Rischi derivanti da cartolarizzazioni	Sì	Bassa	Bassa	N/A	Amministratore Delegato
Rischio di leva finanziaria	No	N/A	Bassa	N/A	N/A
Rischio strategico	Sì	Alta	Alta	No	Organi aziendali
Rischio di reputazione	Sì	Alta	Alta	No	Organi e Funzioni aziendali
Rischio di compliance	Sì	Media	Media	No	Organi e Funzioni aziendali
Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo	Sì	Media	Media	No	Organi e Funzioni aziendali
Rischio di distribuzione	No	N/A	N/A	N/A	N/A
Rischio IT & Cyber	Sì	Bassa	Media	No	Funzioni aziendali

I rischi identificati sono classificati in due tipologie principali:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Società si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali non viene determinato un buffer di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;

- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Società;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

Rischio di credito

Definizione

Rischio di perdita per inadempimento dei debitori.

Valutazione interna della rilevanza

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “media” di tale tipologia di rischio deriva dal fatto che la Società opera primariamente su mandato di clienti ed in misura residuale in conto proprio iscrivendo le relative attività nel proprio bilancio.

Rischio di controparte

Definizione

Rischio che la controparte di un'operazione in strumenti finanziari OTC, SFT o operazioni con regolamento a lungo termine risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione.

Valutazione interna della rilevanza

La Società non risulta esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non detiene strumenti od effettua operazioni rientranti nel perimetro del rischio di controparte (operazioni SFT, compravendita di derivati, operazioni con regolamento a medio-lungo termine).

Rischio di mercato

Definizione

Rischio di variazioni del valore di mercato di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili); esso include dunque i rischi su posizioni in valuta, in titoli obbligazionari e azionari, così come su tutte le altre attività e passività finanziarie scambiate.

In linea generale si possono classificare cinque principali categorie di rischio di mercato:

- rischio di cambio: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni dei tassi di cambio (ad esempio, attività e passività finanziarie denominate in valuta estera e dei contratti derivati il cui valore dipende dal tasso di cambio);
- rischio di interesse: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a

variazioni dei tassi di interesse (titoli obbligazionari e/o contratti derivati - *interest rate swap, forward, ecc.*);

- rischio azionario: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile all'andamento dei mercati azionari (titoli azionari, *stock option, ecc.*);
- rischio di posizione in merci: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni dei prezzi delle *commodity* (acquisti/vendite a pronti e a termine di merci, *commodity swap, ecc.*);
- rischio di volatilità: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni della volatilità di una delle variabili considerate sopra (ad esempio, opzioni su valute, tassi di interesse il cui valore dipende dal livello di volatilità).

Valutazione interna della rilevanza

OneOSix non detiene attività all'interno del portafoglio di negoziazione, né ha esposizioni in valuta estera e/o in merci; pertanto, non risulta esposta al rischio di mercato. L'esposizione al rischio di mercato della Società risulta, pertanto, essere non applicabile.

Rischio operativo

Definizione

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il Rischio operativo include anche il rischio legale mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Valutazione interna della rilevanza

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “alta” di tale tipologia di rischio deriva dalla natura pervasiva del rischio operativo e dall'operatività stessa della Società, focalizzata in special modo sull'esecuzione delle operazioni di servizio alla propria clientela.

Rischio di concentrazione

Definizione

Rischio derivante da esposizioni verso clienti e verso gruppi di clienti connessi (concentrazione *single name*) o verso controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale).

Valutazione interna della rilevanza

La Società risulta esposta in misura “media”, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto, operando secondo logiche “private”, può presentare – invero perlopiù in via temporanea – taluni fenomeni di concentrazione a livello di singoli prenditori e/o garanti (rischio di concentrazione *single-name*). Occasionalmente potrebbe manifestarsi

della concentrazione a livello geografico/settoriale (rischio di concentrazione geo-settoriale).

Rischio paese

Definizione

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Valutazione interna della rilevanza

La Società non risulta esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non detiene in portafoglio esposizioni che, indipendentemente dalla natura delle controparti, siano soggette al rischio paese in virtù dell'operatività concentrata esclusivamente verso clientela residente in Italia.

Rischio di trasferimento

Definizione

Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Valutazione interna della rilevanza

La Società non risulta esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non detiene in portafoglio esposizioni soggette e tale tipologia di rischio.

Rischio base

Definizione

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Valutazione interna della rilevanza

La Società non risulta esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non essendo esposta ai rischi di mercato inerenti al proprio portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza non detiene di conseguenza posizioni esposte al rischio base.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Definizione

Rischio che una variazione potenziale dei tassi di interesse si rifletta negativamente sul *banking book*.

Valutazione interna della rilevanza

La Società risulta minimamente esposta, in ottica attuale (valutazione “bassa”) e prospettica (valutazione “media”), a tale tipologia di rischio per via della limitata composizione delle poste dell’attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (i.e. prevalente operatività “di servizio” su mandato e con provvista della clientela).

Rischio di liquidità

Definizione

Rischio di non essere in grado di fare fronte in misura efficiente e senza mettere a repentaglio la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o ad erogare fondi per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Valutazione interna della rilevanza

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “bassa” di tale tipologia di rischio deriva dalla limitata attività di trasformazione delle scadenze derivante dall’operatività svolta dalla Società e dall’adeguata disponibilità di cassa (i.e. prevalente operatività “di servizio” su mandato e con provvista della clientela).

Rischio residuo

Definizione

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

Valutazione interna della rilevanza

La Società risulta minimamente esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto la stessa non detiene o non prevede l’utilizzo sistematico di tecniche/strumenti validi ai fini di *Credit Risk Mitigation* (CRM), diversi da quelli di uso corrente.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Definizione

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Valutazione interna della rilevanza

La Società risulta essere esposta al rischio di cartolarizzazione con nella rilevanza “bassa” sia attuale che prospettica e definisce tale rischio come una particolare fattispecie di rischio di credito. Il rischio di cartolarizzazione si configura quando OneOSix acquista parte delle note emesse da veicoli di cartolarizzazione con sottostanti portafogli di crediti (in tal caso OneOSix non si pone come unico acquirente di tutte le note emesse dal veicolo). Il rischio di cartolarizzazione si configura come la somma di una serie di altre tipologie di rischi, nei quali si può incorrere in caso di errata valutazione della rischiosità delle operazioni, quali ad esempio:

- rischi di credito: solvibilità dei soggetti partecipati, pagamento (capitale e interessi) dei titoli ABS, possibilità che il rischio di liquidità (dei partecipanti e/o dei titoli ABS) si trasformi in rischio di credito;
- rischi operativi: situazioni di conflitto di interesse; efficienza e qualità delle risorse umane, processi interni e sistemi tecnologici dei soggetti partecipanti all’operazione di cartolarizzazione;
- rischi legali: correttezza giuridica della documentazione e dei contratti; solidità giuridica della struttura dell’operazione;
- rischi informativi: rappresentazione congrua nel bilancio dei soggetti partecipanti all’operazione di cartolarizzazione; continuità e qualità degli obblighi informativi verso gli Organi di Controllo; adeguatezza delle informazioni rivolte al mercato; tutela della privacy dei debitori ceduti; identificazione delle controparti ai fini dell’antiriciclaggio.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Definizione

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l’intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Valutazione interna della rilevanza

La Società non risulta esposta, in ottica attuale, a tale tipologia di rischio in quanto presenta un livello di indebitamento sostanzialmente nullo rispetto alle risorse patrimoniali detenute. In ottica prospettica, l’auspicato sviluppo della Società potrebbe rendere opportuno il ricorso a linee di credito; ciò sarà comunque fatto entro limiti di massima prudenza.

Rischio strategico

Definizione

Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il Rischio strategico include anche il

Rischio di *business*.

Valutazione interna della rilevanza

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “alta” di tale tipologia di rischio è spiegata dal potenziale impatto che potrebbe derivare dall’incapacità della Società ad adeguarsi tempestivamente al contesto esterno e di *business* in cui la stessa opera.

Rischio di reputazione

Definizione

Rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell’intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

Valutazione interna della rilevanza

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “alta” di tale tipologia di rischio deriva dal potenziale impatto che potrebbe avere sugli utili o sul patrimonio della Società qualora vengano messe in atto azioni che potrebbero danneggiare la reputazione della stessa.

Rischio di compliance

Definizione

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni delle norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Valutazione interna della rilevanza

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “media” di tale tipologia di rischio deriva dall’attuale limitata operatività della Società.

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Definizione

Rischio di incorrere in fenomeni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Valutazione interna della rilevanza

La valutazione, in ottica attuale e prospettica, della rilevanza “media” di tale tipologia di rischio deriva dall’attuale limitata operatività della Società.

Rischio di distribuzione

Definizione

Rischio derivante dalla distribuzione di prodotti e servizi tramite soggetti terzi.

Valutazione interna della rilevanza

La Società non risulta esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non utilizza una rete di distribuzione o di recupero esterna.

Rischio IT & Cyber

Definizione

Rischio derivante dal malfunzionamento dei sistemi informativi e/o di perdita di dati anche a seguito di attacchi informatici e/o *breach* di sicurezza IT.

Valutazione interna della rilevanza

La Società risulta minimamente esposta, in ottica attuale, a tale tipologia di rischio in quanto l'operatività di natura 'private', caso per caso, e per il momento di contenute dimensioni, si basa più sull'esecuzione di attività professionali materiali che non sull'impianto informatico.

Il livello di esposizione è riferibile quale "medio" in ottica prospettica in relazione all'auspicato incremento del volume di business della società per cui, conseguentemente, la stessa incrementerà l'utilizzo più significativo di sistemi informativi. Il livello di esposizione verrebbe calibrato ad "alto" in ottica prospettica, laddove intervenisse l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di *Master Servicer*, per la conduzione della quale la resilienza e la sicurezza dei sistemi informatici rappresenta uno dei pilastri essenziali del business.

In ogni caso si dà atto che, anche allo stato attuale, l'impianto informatico, affidato in *outsourcing*, è in ogni caso assoggettato alle necessarie misure di sicurezza ed oggetto di verifiche e di *assessment* periodici e sistematici di primo e secondo livello.

Integrazione dei rischi climatici e ambientali nei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e della liquidità

Il Consiglio di Amministrazione di OneOSix, nella seduta del 23 marzo 2023, ha approvato il Piano di azione sui rischi climatici e ambientali (di seguito anche il "**Piano**"), fondato sulle valutazioni formulate dalla Società ad esito dell'analisi del contesto economico e normativo di riferimento, alla luce delle tematiche correlate ai rischi climatici e ambientali.

Il Piano, articolato su base triennale, ha avuto una prima fase di esecuzione nel 2023 attraverso lo svolgimento delle seguenti attività:

- nomina da parte del Consiglio di Amministrazione del Consigliere Manuela Zanoni quale **Responsabile in materia di ESG**;
- implementazione di **politiche di riduzione degli sprechi** e di **sensibilizzazione delle risorse** (in particolare, migliorando, ove possibile, i processi aziendali, in tema di gestione dei

rifiuti, conservazione della documentazione, utilizzo di fonti di energia rinnovabili o a basso spreco);

- svolgimento di **corsi di formazione** su tematiche ESG, a favore dei dipendenti e del *board* della Società.

Rispetto agli obiettivi previsti nel piano rimane da svolgere l'**autovalutazione del Consiglio di Amministrazione**, per garantire che i componenti dello stesso siano in possesso delle competenze ed esperienze professionali necessarie a svolgere il proprio ruolo di indirizzo strategico e di assicurare un costante monitoraggio delle attività e dello sviluppo del *business* della Società, tenuto conto delle tematiche climatico-ambientali: tale attività verrà svolta entro il 30 giugno 2024.

In data 28 dicembre 2023 la Banca d'Italia ha pubblicato i risultati dell'analisi dei piani di azione in merito all'integrazione dei rischi climatici e ambientali (di seguito anche i "**Piani d'azione**") nei processi aziendali, sviluppati dalle *Less Significant Institutions* e dagli **intermediari non bancari (INB), nel cui ambito figurano anche 188 Società finanziarie.**

Attraverso l'analisi dei piani e le relative considerazioni, il regolatore intende favorire, nel medio termine, una progressiva integrazione dei rischi climatici e ambientali nelle **strategie aziendali**, nei **sistemi di governo e controllo** e nel **risk management framework**.

La Banca d'Italia ha altresì pubblicato contestualmente:

- un aggiornamento delle buone prassi osservate (di seguito anche le "**Buone Prassi**");
- la sintesi delle prime evidenze emerse dall'analisi degli impatti contabili e delle *disclosure* dei rischi ESG (ambientali, sociali e di governance) delle banche italiane.

In relazione a quanto sopra, la Funzione Risk Management ha predisposto un documento relativo alla *gap analysis* rispetto alle Buone Prassi con una conseguente proposta di integrazione del Piano d'azione presentata in Consiglio di Amministrazione di OneOSix S.p.A. il 22 marzo 2024.

Il Piano d'azione sui rischi climatici e ambientali, nella versione *revised*, è stato approvato dall'organo amministrativo della Società nella seduta successiva del 24 aprile 2024 e prevede quanto segue:

Tabella 3: Piano d'azione sui rischi climatici e ambientali

2023		
OBIETTIVO	OWNER	NOTE
Nomina della Responsabile ESG	Consiglio di Amministrazione di OneOSix	Obiettivo conseguito
Implementazione Politiche riduzione degli sprechi e sensibilizzazione risorse	Amministratore Delegato / Legal & Corporate Affairs	Obiettivo conseguito

Formazione su tematiche ESG	Funzione <i>Risk Management</i>	Obiettivo conseguito
Autovalutazione Board	<i>Legal & Corporate Affairs</i>	Riscadenzato al 30/6/2024
2024		
OBIETTIVO	OWNER	NOTE
Aggiornamento della normativa interna	Tutte le Funzioni aziendali e di controllo, ciascuna per le proprie attribuzioni, con il coordinamento di <i>Legal & Corporate Affairs</i> e del Responsabile ESG	Approvato dal CdA del 24 aprile 2024
Implementazione Policy di remunerazione	<i>Risk Management, Compliance, Legal & Corporate Affairs</i> , con il coordinamento del Responsabile ESG	Approvato dal CdA del 24 aprile 2024
Stanziamiento di un budget indicativo di 5 mila euro all'anno (*)	Amministratore Delegato, Contabilità	Approvato dal CdA del 24 aprile 2024
Implementazione reportistica periodica	Responsabile ESG in collaborazione con la Funzione <i>Risk Management</i>	
Approvazione Policy ESG	Responsabile ESG in collaborazione con la Funzione <i>Risk Management, Compliance, Legal & Corporate Affairs</i>	
Allargamento perimetro risk Assessment annuale su tematiche ESG (*)	Funzione <i>Risk Management</i>	A partire dalla rilevazione 2024
Allargamento del perimetro relativo al <i>pillar III</i> su tematiche ESG (*)	Funzione <i>Risk Management</i>	A partire dalla rilevazione 2024
Integrazione dei piani delle verifiche della <i>Compliance</i> e di <i>Internal Audit</i> (*)	<i>Compliance, Internal Audit</i>	A partire dal piano verifiche 2024
2025		
OBIETTIVO	OWNER	NOTE
Adeguamento sistema informativo "MITFin"	Contabilità, Provider esterno (Gruppo MIT) in collaborazione con <i>Risk Management</i>	
Raccolta, mappatura e analisi di dati oggettivi correlati ai rischi climatici e ambientali	Responsabile ESG in collaborazione con la Funzione <i>Risk Management</i>	

(*) Ambiti oggetto di approvazione, ad integrazione del Piano approvato dal Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 2023.

SEZIONE 1_A | Tecniche di misurazione dei rischi, di quantificazione del Capitale Interno, di conduzione dello stress testing

Tenuto conto di quanto premesso e con specifico riferimento ai rischi quantificabili, la Società, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali/capitale interno per i rischi di I pilastro e del capitale interno per i rischi di II pilastro, ha prescelto di utilizzare le seguenti **metodologie di misurazione**:

Tabella 4: metodologie di misurazione dei requisiti patrimoniali/capitale interno per i rischi di I pilastro e del capitale interno per i rischi di II pilastro

	Tipologia di rischio	Metodologia di misurazione/valutazione
1° Pilastro	Rischio di credito	Metodologia standardizzata (Circ. 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitoli 5 e 7 e Regolamento (UE) 575/2013 Parte Tre, Titolo II, Capo 2 e 4)
	Rischio operativo	Metodo base - BIA (Circ. 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 10 e Regolamento (UE) 575/2013 Parte Tre, Titolo III, Capo 1 e 2)
2° Pilastro	Rischio di concentrazione single-name	<i>Rischio di concentrazione single name</i> : Granularity Adjustment (Circ. 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B)
	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione	Metodologia semplificata (Circ. 288/2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C)
	Rischio di reputazione	Metodologia interna basata sull'applicazione di uno specifico add-on rispetto al requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo
	Rischio di liquidità (no assorbimento di capitale)	<i>Maturity ladder</i> al fine di identificare e monitorare i principali sbilanci/eccedenze a livello di singola fascia temporale ed a livello complessivo

La Funzione di *Risk Management*, al fine di identificare situazioni potenzialmente critiche e comunicare tempestivamente al Consiglio di Amministrazione l'esigenza di intraprendere misure volte a ricondurre la situazione entro livelli ritenuti accettabili:

- **almeno con frequenza mensile**, valuta il grado di esposizione al rischio di liquidità;
- **almeno con frequenza trimestrale**, misura i requisiti patrimoniali/capitale interno a fronte del rischio di credito ed operativo;
- **almeno con frequenza semestrale**, misura il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione, al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione ed al rischio di reputazione e valuta il grado di esposizione al rischio strategico e di reputazione.

Tali metodologie trovano applicazione qualora lo specifico rischio risulti materiale in relazione allo stadio evolutivo della Società. Nello specifico, come si preciserà infra, stante la linearità delle poste di bilancio rilevanti e la situazione di start-up della società si è definito di non procedere, per l'esercizio di riferimento, alla misurazione quantitativa di: rischio di tasso, rischio di reputazione e rischio di liquidità.

Rischio di credito

Per la misurazione del rischio di credito, sia in ottica attuale che prospettica, la Società adotta, coerentemente a quanto previsto dalla Circolare, il metodo “standardizzato” definito nel Regolamento (UE) 575/2013 (cfr. Parte Tre, Titolo II “Requisiti patrimoniali per il rischio di credito”, Capo 2 “Metodo standardizzato”). Ai fini della determinazione del valore delle attività ponderate per il rischio (RWA), tale metodologia prevede la suddivisione delle esposizioni (al netto delle rettifiche di valore su crediti specifiche) in diverse classi secondo la natura della controparte, ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest’ultimo e l’applicazione, a ciascuna classe, di fattori di ponderazione del rischio specifici previsti anche in funzione di *rating* esterni, ossia delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo tenendo in considerazione l’eventuale adozione/utilizzo di tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) riconosciute ai fini prudenziali. L’applicazione a ciascuna esposizione creditizia di fattori di ponderazione del rischio è effettuata anche in funzione della classe in cui l’esposizione è classificata e della relativa qualità creditizia. La qualità creditizia è determinata, se disponibile, con riferimento alle valutazioni espresse dall’agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI) prescelta dalla Società.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito si è applicato al valore delle attività ponderate per il rischio come sopra determinato il **coefficiente del 6 per cento**, pari al coefficiente di capitale totale fissato dalla Banca d’Italia per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico³.

Rischio operativo

Per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, sia in ottica attuale sia prospettica, la Società adotta il metodo Base (*Basic Indicator Approach* – BIA) previsto nel Regolamento (UE) 575/2013 (cfr. Parte Tre, Titolo III “Requisiti di fondi propri per il rischio operativo”). Tale approccio metodologico determina l’assorbimento patrimoniale necessario per far fronte ai rischi operativi mediante l’applicazione di un coefficiente regolamentare (15%) alla media dei valori degli ultimi tre esercizi dell’indicatore rilevante calcolato in coerenza con le indicazioni previste dall’art. 316 CRR.

Rischio di concentrazione (*single-name*)

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione, la Società utilizza la metodologia semplificata della “*Granularity adjustment*” (cfr. Circolare, Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 14 – Processo di controllo prudenziale, Allegato B), adottando un modello di portafoglio di tipo *CreditMetrics* ad un unico fattore dove sono considerate tutte le esposizioni verso imprese che non rientrano nella classe “al dettaglio”, caratterizzate dai medesimi parametri regolamentari (PD, LGD) con l’impiego del seguente algoritmo:

³ Cfr. Circolare, Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 4 – Requisiti prudenziali, Sezione III – Disposizioni specifiche.

$$GA = C \times H \times \sum_{i=1}^n EAD_i$$

Dove:

GA = aggiustamento granulare;

C = costante di proporzionalità, definita in funzione del tasso di passaggio a default del portafoglio (imprese) della Società;

H = indice di Herfindhal calcolato rispetto alle esposizioni (EAD). Tale indice è un indicatore statistico che esprime il grado di concentrazione del portafoglio creditizio. Esso può assumere un valore compreso tra 0 e 1, nello specifico:

- $H=1$, quando l'esposizione di una data classe è concentrata in un'unica attività;
- $H \rightarrow 0$, quando aumenta la diversificazione delle esposizioni.

EAD = *Exposure at Default*, ovvero valore dell'esposizione al momento del default, sia per le attività di rischio per cassa che fuori bilancio. Per le operazioni fuori bilancio (garanzie rilasciate e impegni) l'EAD viene determinata mediante un fattore di conversione creditizia (CCF - *Credit Conversion Factor*). La sommatoria dell'EAD impiegata nella formula individua l'ammontare complessivo del portafoglio creditizio verso imprese. In particolare, nel caso di utilizzo della metodologia standardizzata per il calcolo del rischio di credito, sulla base delle indicazioni fornite dalle Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Titolo IV, Cap. 14, Allegato B), le esposizioni da considerare nel perimetro di riferimento nell'ambito del rischio di concentrazione *single-name* sono quelle classificate nei seguenti portafogli regolamentari: esposizioni verso "Imprese ed altri soggetti", "Esposizioni a breve termine verso imprese", esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "scadute" e "garantite da immobili" ed alle "Altre esposizioni".

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Tale rischio si sostanzia, per la Società, nella variazione del valore economico aziendale (ovvero nella variazione delle poste patrimoniali attive e passive sensibili ai tassi di interesse allocate nel portafoglio bancario) derivante dalla fluttuazione e dalle variazioni inattese dei tassi d'interesse di mercato. In particolare, tale rischio deriva da un disallineamento tra la data di *repricing* delle attività e la data di *repricing* delle passività (intesa come data di scadenza per le operazioni a tasso fisso e data di rinegoziazione del tasso d'interesse per le operazioni a tasso variabile).

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, la Società adotta la metodologia semplificata della "*Duration Gap*" (cfr. Circolare, Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 14 – Processo di controllo prudenziale, Allegato C), secondo la quale le poste sensibili ai tassi di interesse sono suddivise in differenti fasce temporali, tenendo conto della loro scadenza (tassi fissi) o della data di negoziazione del tasso (tassi variabili). L'applicazione di tale metodologia prevede:

- la definizione del portafoglio bancario;

- la determinazione delle valute “rilevanti”, ovvero quelle valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. In particolare, le posizioni denominate in “valute rilevanti” sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate;
- la classificazione delle esposizioni attive e passive nelle 14 fasce temporali ed in base alle indicazioni previste dalla Circolare di Banca d’Italia n. 288 del 3 aprile 2015⁴ e dalla Circolare di Banca d’Italia n. 217 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti;
- la determinazione dell’esposizione netta per ciascuna fascia, compensando attività e passività per scadenza;
- il calcolo del coefficiente di ponderazione, posto pari al prodotto della duration modificata di ciascuna fascia ed uno shift parallelo (ed eventualmente non parallelo), sempre per ciascuna fascia, della curva dei tassi pari, a titolo esemplificativo, a +/- 200 punti base;
- la ponderazione delle esposizioni nette con il coefficiente di ponderazione calcolato al punto precedente (es: il segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione asset sensitive esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse);
- la somma delle esposizioni nette nelle diverse fasce;
- l’aggregazione delle esposizioni nette ponderate relative alle singole valute “rilevanti” ed all’aggregato delle valute “non rilevanti”;
- la determinazione dell’indicatore di rischio (*supervisory test*) derivante dal rapporto tra il totale delle esposizioni nette ponderate ed i Fondi Propri e la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

La soglia di attenzione del 10% del suddetto indicatore di rischio, rappresenta il limite oltre il quale la Funzione *Risk Management* propone al Consiglio di Amministrazione i possibili interventi per rientrare nel limite massimo, ovvero l’eventuale capitale aggiuntivo da allocare per fronteggiare tale situazione di rischio.

Per l’esercizio di riferimento e quindi per la corrente Informativa, stante l’esiguità e la linearità delle pertinenti voci di bilancio, non si è ritenuto di dare corso alla misurazione del rischio di tasso.

⁴ Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse, i c/c attivi sono classificati nella fascia “a vista”, alle quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

Rischio di reputazione

La metodologia interna per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di reputazione risulta basata sull'applicazione, rispetto al requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, di uno specifico *add-on* determinato in funzione dell'incidenza percentuale dei ricavi derivanti dalle operazioni, valutate dalla Società, maggiormente soggette al rischio di reputazione rispetto ai ricavi totali.

In particolare, tale metodologia risulta basata sui seguenti step operativi:

- calcolo dell'*add-on* pari all'incidenza, in ottica attuale e prospettica, dei ricavi derivanti dalle operazioni, valutate dalla Società, maggiormente soggette al rischio di reputazione;
- applicazione dell'*add-on* al valore del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo calcolato in ottica attuale e prospettica.

Per l'esercizio di riferimento e quindi per la corrente Informativa, stante l'assenza di ricavi derivanti da crediti/ operazioni classificabili in particolari categorie comportanti rischi reputazionali (es. crediti sanitari), non si è ritenuto di dare corso alla misurazione del rischio di reputazione.

Rischio di liquidità

La Società ha adottato un sistema di monitoraggio della composizione e della durata delle proprie poste dell'attivo e del passivo al fine di prevenire situazioni di tensione di liquidità (*funding liquidity risk*). Inoltre, considerato che le poste patrimoniali della Società sono rappresentate in massima parte da conti correnti e depositi attivi detenuti presso istituti di credito, nonché da eventuali investimenti in titoli ed obbligazioni immediatamente liquidabili, la componente di *market liquidity risk* assume valori di entità trascurabile.

Per la gestione del rischio di liquidità è stato predisposto un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta basato sui seguenti elementi:

- costruzione di una struttura delle scadenze ("*maturity ladder*"), che prevede la determinazione degli sbilanci tra flussi e deflussi di cassa attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, la quantificazione del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato;
- definizione di scenari che ipotizzano il verificarsi di eventi modificativi di talune poste nelle varie fasce di cui si compone la *maturity ladder*.

L'analisi dell'impatto di tali scenari sulla liquidità consente di attuare attività compensative degli eventuali sbilanci e la definizione in via preventiva di limiti operativi. La Società definisce, quali possibili scenari "avversi": aumento dei tempi medi di incasso sui crediti; insorgenza di passività non previste.

L'Amministratore Delegato monitora costantemente il fabbisogno di liquidità della Società e analizza la situazione delle risorse finanziarie disponibili.

Per l'esercizio di riferimento e quindi per la corrente Informativa, stante l'esiguità e la linearità delle pertinenti voci di bilancio, non si è ritenuto di dare corso alla misurazione del rischio di liquidità.

SEZIONE 1_B | Framework di stress testing

La Società, in coerenza con le indicazioni normative previste per gli Intermediari di Classe 3, ha disegnato ed implementato un proprio framework di *stress testing* basandosi principalmente sull'esecuzione di analisi di *sensitivity*.

Tali **analisi di *sensitivity*** risultano effettuate sui seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione *single-name*;
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
- rischio di liquidità, sebbene non sia previsto un assorbimento patrimoniale.

Nella tabella seguente si forniscono le principali ipotesi ed assunzioni definite, in coerenza con le disposizioni normative di riferimento, per l'esecuzione degli *stress test*:

Tabella 5: ipotesi ed assunzioni utilizzate per l'esecuzione degli stress test relativi ai singoli rischi misurabili/valutabili

	Tipologia di rischio	Ipotesi/assunzioni
1° Pilastro	Rischio di credito	Gli <i>stress test</i> relativi al rischio di credito prevedono, tenendo conto del vincolo di mantenere inalterato il valore totale del portafoglio creditizio considerato nel perimetro di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, le seguenti ipotesi: i) il passaggio nel portafoglio regolamentare “Esposizioni in stato di default” del 15% delle esposizioni classificate nel portafoglio “Esposizioni verso imprese” ed “Esposizioni al dettaglio”, ii) l'applicazione di un fattore di ponderazione del rischio pari al 150% alle esposizioni di cui al punto i)
	Rischio operativo	Gli <i>stress test</i> relativi ai rischi operativi prevedono, nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte di tale tipologia di rischio, l'utilizzo dell'indicatore rilevante massimo rilevato nel triennio di riferimento
2° Pilastro	Rischio di concentrazione <i>single-name</i>	Gli <i>stress test</i> relativi al rischio di concentrazione <i>single-name</i> prevedono le seguenti ipotesi: i) l'incremento del 25% dell'EAD delle 10 maggiori controparti corporate presenti in portafoglio (in tal modo aumentando l'EAD e l'indice di Herfindahl - H), ii) l'aumento del 100% del tasso di ingresso a default rilevato nello scenario base (aumentando la PD e pertanto la costante di proporzionalità - C)
	Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla	Gli <i>stress test</i> relativi al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione prevedono, nell'ambito della determinazione del

	negoziiazione	relativo capitale interno, uno shock simultaneo e parallelo del +2% e -2% della curva dei tassi di interesse
	Rischio di reputazione	Gli stress test relativi al rischio di reputazione, stanti le modalità di misurazioni dello stesso, avvengono in via derivata in relazione agli stress del Rischio operativo
	Rischio di liquidità	Gli stress test relativi al rischio di liquidità prevedono la riduzione del 10% delle principali fonti di finanziamento utilizzate dalla Società

SEZIONE 1_C | Descrizione dei sistemi di controllo e attenuazione dei rischi

Nella presente sezione si fornisce la descrizione dei principali sistemi di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

Rischio di credito

Con riferimento al rischio di credito, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di linee guida e soglie per l'assunzione e la gestione dei rischi di credito;
- il monitoraggio trimestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e, nel caso in cui vengano rilevate criticità, la tempestiva comunicazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione al fine di intraprendere le misure opportune volte a ricondurre la situazione entro i livelli stabiliti dalle politiche in vigore;
- l'esecuzione, da parte della Funzione di *Risk Management*, di prove di stress al fine di valutare l'efficacia dei presidi organizzativi, del sistema dei controlli e di gestione dei rischi, nonché l'adeguatezza dei fondi propri della Società.

Rischio operativo

Con riferimento al rischio operativo, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di linee guida e soglie connesse agli assorbimenti patrimoniali derivanti da tale tipologia di rischio;
- il monitoraggio trimestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e, nel caso in cui vengano rilevate criticità, la tempestiva comunicazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione al fine di intraprendere le misure opportune volte a ricondurre la situazione entro i livelli stabiliti dalle politiche in vigore;
- l'esecuzione, da parte della Funzione di *Risk Management*, di prove di stress al fine di valutare l'efficacia dei presidi organizzativi, del sistema dei controlli e di gestione dei rischi, nonché l'adeguatezza dei fondi propri della Società;
- l'adozione di un processo di rilevazione e valutazione dei rischi operativi basato su metodologie qualitative di *Risk Self Assessment (RSA)* che tengono conto della frequenza e dell'impatto degli eventi di rischio rilevati;
- l'adozione di strumenti che consentono di evitare e/o ridurre la manifestazione degli eventi di rischio, quali: procedure operative, controlli di linea e di tipo gerarchico, controlli di secondo e terzo livello, monitoraggio dell'attività degli *outsourcer*;

- la predisposizione, da parte della Funzione *Risk Management* con frequenza almeno semestrale, della relazione sintetica sul livello di esposizione ai rischi operativi da indirizzare al Consiglio di Amministrazione;
- la stipula di una copertura assicurativa con una primaria compagnia assicurativa per la copertura dei danni derivanti dall'incorrere di tali tipologie di rischi.

Rischio di concentrazione

Con riferimento al rischio di concentrazione, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di linee guida per l'assunzione e gestione di tale rischio e di soglie connesse agli assorbimenti patrimoniali derivanti dallo stesso;
- il monitoraggio semestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e, nel caso in cui vengano rilevate criticità, la tempestiva comunicazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione al fine di intraprendere le misure opportune volte a ricondurre la situazione entro i livelli stabiliti dalle politiche in vigore;
- l'esecuzione, da parte della Funzione di *Risk Management*, di prove di stress al fine di valutare l'efficacia dei presidi organizzativi, del sistema dei controlli e di gestione dei rischi, nonché l'adeguatezza dei fondi propri della Società.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Con riferimento al rischio di tasso di interesse derivante dalle attività diverse dalla negoziazione, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di linee guida per l'assunzione e gestione di tale rischio e di soglie connesse agli assorbimenti patrimoniali derivanti dallo stesso;
- il monitoraggio semestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e, nel caso in cui vengano rilevate criticità, la tempestiva comunicazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione al fine di intraprendere le misure opportune volte a ricondurre la situazione entro i livelli stabiliti dalle politiche in vigore;
- l'esecuzione, da parte della Funzione di *Risk Management*, di prove di stress al fine di valutare l'efficacia dei presidi organizzativi, del sistema dei controlli e di gestione dei rischi, nonché l'adeguatezza dei fondi propri della Società.

Rischio di liquidità

Con riferimento al rischio di liquidità, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di linee guida e soglie per l'assunzione e la gestione dei rischi di liquidità;
- il disegno e l'adozione di un sistema di monitoraggio della composizione e della durata delle proprie poste dell'attivo e del passivo al fine di prevenire situazioni di tensione di liquidità (*funding liquidity risk*) ed il disegno e l'implementazione di un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta basato sulla costruzione di una struttura delle scadenze (c.d. "*maturity ladder*") e sulla definizione di scenari (es: aumento dei tempi medi di incasso sui crediti, insorgenza di passività non previste) che ipotizzano il verificarsi di eventi modificativi di talune poste nelle varie fasce di cui si compone la *maturity ladder* al fine di attuare le attività compensative degli eventuali sbilanci e definire in via preventiva specifici limiti operativi;
- il monitoraggio semestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e, nel caso in cui vengano rilevate criticità, la tempestiva comunicazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione al fine di intraprendere le misure opportune volte a ricondurre la situazione entro i livelli stabiliti dalle politiche in vigore;
- l'adozione di un *contingency funding plan* (es: smobilizzo degli investimenti in titoli obbligazionari) nel caso in cui vengano rilevate tensioni di liquidità.

Rischio strategico

Con riferimento al rischio strategico, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- l'analisi dei piani strategici pluriennali e/o budget annuali di previsione (inclusi i dati di redditività e dei volumi operativi);
- il monitoraggio trimestrale del raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- l'analisi della dinamica dei mercati e dei principali concorrenti;
- il monitoraggio semestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e la connessa comunicazione delle relative risultanze al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di reputazione

Con riferimento al rischio di reputazione, di seguito si descrivono i principali strumenti di controllo ed attenuazione disegnati ed implementati dalla Società:

- l'analisi ed il monitoraggio, da parte della Funzione di *Risk Management* in collaborazione con la Funzione *Compliance*, dei dati storici e delle informazioni attuali al fine di intercettare potenziali eventi che potrebbero generare l'insorgenza di tale rischio tra i quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo: i) cause e contestazioni e successivi esiti, ii) reclami ricevuti, iii) comportamenti non corretti tenuti dalle unità operative, iv) osservazioni o contestazioni dell'Autorità di Vigilanza;
- l'introduzione di una metodologia interna di misurazione del capitale interno a fronte del rischio di reputazione basata sull'applicazione di uno specifico *add-on* al requisito patrimoniale/capitale interno a fronte dei rischi operativi;
- il monitoraggio semestrale, da parte della Funzione di *Risk Management*, del grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio e, nel caso in cui vengano rilevate criticità, la tempestiva comunicazione delle stesse al Consiglio di Amministrazione al fine di intraprendere le misure opportune volte a ricondurre la situazione entro i livelli stabiliti dalle politiche in vigore;
- l'esecuzione, da parte della Funzione di *Risk Management*, di prove di stress al fine di valutare l'efficacia dei presidi organizzativi, del sistema dei controlli e di gestione dei rischi, nonché l'adeguatezza dei fondi propri della Società;
- l'adozione, in coerenza con quanto attuato nell'ambito del *framework* di gestione dei rischi operativi, di un processo di rilevazione e valutazione dei rischi reputazionali basato su metodologie qualitative di *Risk Self Assessment* (RSA) che tengono conto della frequenza e dell'impatto degli eventi di rischio rilevati;
- l'adozione di un codice etico e di un codice di comportamento;
- l'adozione di un Regolamento della Gestione dei conflitti di interesse;
- lo svolgimento di specifiche attività di controllo da parte della funzione *Risk Management*, della funzione *Compliance*, della funzione di antiriciclaggio (II livello) e della funzione di *Internal Audit* (III livello);
- l'adozione del modello di organizzazione, gestione e controllo secondo le disposizioni del D. Lgs. 231/2001 (c.d. Modello 231);
- la definizione di un adeguato sistema di deleghe;
- la predisposizione delle mappe relative alla struttura organizzativa nelle quali sono tracciati i flussi e le procedure applicate.

Rischio di compliance

Con riferimento al rischio di *compliance* la Funzione *Compliance* presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo all'attività della

Società verificando che le procedure e le politiche interne adottate dalla società siano adeguate ed efficaci a prevenire tale rischio. A tal fine la Funzione, tra l'altro, ha accesso a tutte le informazioni concernenti le attività della Società, anche attraverso il colloquio diretto con il personale.

Rientrano nel perimetro rilevante della Funzione *Compliance* anche le norme che riguardano la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela della clientela.

La Circolare prevede che la Funzione *Compliance* valuti l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (es. Statuto Sociale, Codice di condotta, Manuale delle Procedure Aziendali, Codice di autodisciplina, ecc.) applicabili alla Società.

In particolare, e a tal fine, la Funzione *Compliance*, *inter alia*:

- identifica nel continuo la normativa applicabile alla Società e alle attività da esso prestate, presidiandone altresì l'evoluzione anche in termini applicativi, al fine di valutarne e misurarne l'impatto su processi e procedure aziendali;
- propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità alle normative identificate;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato e Collegio Sindacale) e alle altre funzioni/strutture coinvolte;
- verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- coordina il processo di gestione del rischio di non conformità, qualora non sia stato possibile prevenirlo;
- segnala ai vertici aziendali gli eventuali comportamenti in violazione alla normativa esterna o interna e propone la modifica da effettuare alle funzioni coinvolte;
- collabora nell'attività di sensibilizzazione e formazione del personale sulla normativa e sul tema della conformità;
- identifica le sanzioni potenzialmente applicabili alla Società in relazione alle tipologie di rischio di non conformità identificato;
- verifica la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'Intermediario;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;

- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovati della Società, ivi inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi;
- è coinvolta nel processo di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali.

Alla Funzione *Compliance* è garantito – per lo svolgimento delle attività di competenza – l'accesso a tutte le strutture aziendali, nonché alle informazioni ed ai documenti utili per il controllo di conformità, anche derivanti dallo svolgimento delle attività proprie delle altre funzioni di controllo esternalizzate.

La Funzione *Compliance* svolge la propria attività secondo un regolamento interno adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 19 giugno 2019 a cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Con riferimento al rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo la Società si è dotata dei presidi richiesti in conformità a quanto previsto dalle Disposizioni di Banca d'Italia del 26 marzo 2019 in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (di seguito anche "Disposizioni in materia di organizzazione").

Le Disposizioni in materia di organizzazione richiedono ai destinatari di dotarsi, con un approccio basato sul rischio (cd. *risk based approach*), di un assetto organizzativo, di procedure operative e di controllo, nonché di sistemi informativi idonei a garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari in materia antiriciclaggio, tenendo conto della natura, della dimensione e della complessità dell'attività svolta nonché della tipologia e della gamma dei servizi prestati. A tale riguardo la Società ha adottato un nuovo documento procedurale approvato dal Consiglio di Amministrazione denominato "*Policy Antiriciclaggio*" formalizzando le scelte effettuate in materia in materia antiriciclaggio.

La *Policy Antiriciclaggio* definisce le scelte compiute sugli assetti organizzativi, procedure e controlli interni, adeguata verifica e conservazione dei dati nonché i profili operativi che ne conseguono, individuando e disciplinando le responsabilità, i compiti e le attività che ciascuna struttura aziendale (direzione, area/funzione, ufficio) o soggetto incaricato è tenuto a porre in essere ai fini della gestione dei rischi di riciclaggio e terrorismo nello svolgimento della propria attività.

La *Policy Antiriciclaggio* disciplina altresì le modalità operative in termini di:

- obblighi di adeguata verifica e conoscenza del cliente;
- profilazione del rischio;
- obblighi di registrazione e conservazione dei dati e informazioni;
- attività di elaborazione e invio dei dati statistici aggregati all'UIF (le segnalazioni "S.A.R.A.");

- segnalazione delle operazioni sospette all'Unità Informazione Finanziaria (“UIF”);
- presidi organizzativi e procedurali;
- formazione e addestramento del personale dipendente e/o degli incaricati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, quale organo con funzione di supervisione strategica di OneOSix, in conformità con quanto previsto dalle Disposizioni di Banca d'Italia del 26 marzo 2019 in materia di organizzazione, procedure e controlli interni, approva e riesamina periodicamente gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi connessi con il riciclaggio, assicurando che le politiche, in aderenza all'approccio basato sul rischio, siano adeguate all'entità e alla tipologia dei rischi cui è concretamente esposta l'attività di OneOSix, come rappresentati nel documento di autovalutazione dei rischi.

L'**Amministratore Delegato**, quale organo con funzione di gestione di OneOSix, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo del rischio di riciclaggio approvati dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'efficacia dell'organizzazione e del sistema dei controlli antiriciclaggio.

Il **Collegio Sindacale** della Società vigila sull'osservanza della normativa e sulla completezza, funzionalità e adeguatezza dei sistemi di controllo antiriciclaggio di OneOSix, avvalendosi delle strutture interne per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari e utilizza flussi informativi provenienti dagli altri organi aziendali, dal Responsabile Antiriciclaggio e dalle altre funzioni di controllo.

La Società ha provveduto ad istituire una specifica funzione aziendale, la Funzione Antiriciclaggio, le cui attività di controllo sono state esternalizzate alla società *Regulatory Consulting S.r.l.* nella persona del Dott. Menniti (subentrato al dott. Fabio Di Rosa in data 23 settembre 2021).

La Funzione Antiriciclaggio è una funzione autonoma e indipendente, anche gerarchicamente, rispetto alle singole funzioni operative. Il Responsabile della Funzione riferisce direttamente all'organo amministrativo e all'organo di controllo in merito alle attività e agli esiti delle verifiche svolte.

La funzione svolge un ruolo di supervisione e coordinamento di tutti i processi attinenti alla gestione dei rischi di competenza.

Le attività di supporto e di controllo vengono svolte dalla Funzione Antiriciclaggio, in coordinamento con le funzioni aziendali coinvolte nel processo antiriciclaggio. La Funzione Antiriciclaggio ha accesso a tutte le attività di OneOSix nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

In conformità con quanto previsto dalle Disposizioni in materia di organizzazione, la Funzione di *Internal Audit* verifica nel continuo il grado di adeguatezza dell'assetto organizzativo aziendale e la sua conformità rispetto alla disciplina di riferimento e vigila sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

Come definito in dettaglio nella *Policy Antiriciclaggio* della Società, i diversi organi aziendali sono coinvolti - ciascuno per i propri compiti - nelle attività di adeguata verifica della clientela e della relativa profilazione del rischio, nella tenuta delle registrazioni e nella conservazione della documentazione e nella segnalazione dei dati aggregati all'UIF.

Tutti i dipendenti e collaboratori di OneOSix, a qualunque area/funzione/direzione appartengano, sono tenuti ad avviare, tempestivamente, l'iter segnalatico interno ai fini della segnalazione delle operazioni sospette, ove nello svolgimento delle proprie mansioni, rilevino - sulla base degli indicatori di anomali ovvero della conoscenza del cliente ovvero della natura dell'operazione - operazioni potenzialmente sospette.

Rischio IT & Cyber

La Società risulta minimamente esposta, in ottica attuale, a tale tipologia di rischio in quanto l'operatività di natura '*private*', caso per caso, e per il momento di contenute dimensioni, si basa più sull'esecuzione di attività professionali materiali che non sull'impianto informatico. Il livello di esposizione è riferibile quale "medio" in ottica prospettica in relazione all'auspicato incremento del volume di business della società per cui, conseguentemente, la stessa incrementerà l'utilizzo più significativo di sistemi informativi. Il livello di esposizione verrebbe calibrato ad "alto" in ottica prospettica, laddove intervenisse l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di *Master Servicer*, per la conduzione della quale la resilienza e la sicurezza dei sistemi informatici rappresenta uno dei pilastri essenziali del *business*.

In ogni caso si dà atto che, anche allo stato attuale, l'impianto informatico, affidato in outsourcing, è in ogni caso assoggettato alle necessarie misure di sicurezza ed oggetto di verifiche e di *assessment* periodici e sistematici di primo e secondo livello.

Tabella 6: Template EU KM1 – Metriche principali

		a)	b)	c)	d)	e)
		T	T-1	T-2	T-3	T-4
Fondi Propri disponibili (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.049.038				2.649.932
2	Capitale di classe 1	3.049.038				2.649.932
3	Capitale Totale	3.049.038				2.649.932
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	6.514.726				4.349.934
Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderata per il rischio)						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	46,80%				60,92%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	46,80%				60,92%
7	Coefficiente del capitale totale (%)	46,80%				60,92%
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderata per il rischio)						
Eu 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (%)					
Eu 7b	Di cui: costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)					
Eu 7c	Di cui: costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)					
Eu 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)					
Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)					
Eu 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)					
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)					
Eu 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)					
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)					
Eu 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)					
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)					
Eu 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)					
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)					
Coefficiente di leva finanziaria						
13	Misura dell'esposizione complessiva					
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)					
Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)						
Eu 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)					
Eu 14b	Di cui: costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)					
Eu 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)					
Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)						
Eu 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)					
Eu 14e	Requisito di coefficiente di leva finanziaria complessiva (%)					
Coefficiente di copertura della liquidità						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (Valore Ponderato - media)					
Eu 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale					
Eu 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale					
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)					
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)					
Coefficiente netto di finanziamento stabile						
18	Finanziamento stabile disponibile totale					
19	Finanziamento stabile richiesto totale					
20	Coefficiente NSFR (%)					

Ove T: Data di riferimento al 31 dicembre 2023

T-4: Data di riferimento al 31 dicembre 2022

SEZIONE 2 – Ambito di applicazione (art. 436)

Gli obblighi di informativa al pubblico di cui al presente documento, così come riportato ai sensi dell'articolo 436 della CRR, si riferiscono a OneOSix.

La Società non possiede partecipazioni di controllo e non fa parte di un gruppo.

In chiave prospettica è utile rilevare che in data 19 aprile 2024 il Consiglio di Amministrazione di Borgosesia SpA (quotata all'Euronext Milan) ha deliberato di avviare una negoziazione in esclusiva volta al rilievo dell'intero capitale di OneOSix. Dal canto loro, i soci di OneOSix hanno dato formale adesione alla proposta di avvio delle trattative finalizzate all'acquisizione, da parte di Borgosesia, dell'intero capitale. L'operazione è subordinata al nulla osta della Banca d'Italia, e prevede un pagamento del relativo corrispettivo per il 45% circa al closing e, per il restante, alla scadenza del 24° mese successivo a fronte del riconoscimento di un interesse di dilazione pari all'Euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 50 punti base.

SEZIONE 3 - Fondi propri (art. 437)

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con l'attività finanziaria, e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale. La regolamentazione prudenziale ha lo scopo di assicurare che tutti gli intermediari creditizi dispongano di una dotazione patrimoniale minima obbligatoria in funzione dei rischi assunti. I Fondi Propri (*Own Funds*) sono caratterizzati da una struttura basata su 3 livelli:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1, CET1*);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1, AT1*, che unitamente al precedente aggregato compongono il Capitale di Classe 1 - *Tier 1, T1*);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2, T2*).

Il CET 1 è composto dagli elementi che garantiscono la migliore capacità di assorbimento delle perdite; in tale categoria vengono, infatti, ricompresi gli strumenti di capitale, qualora versati, ed elementi ad esso equiparabili (es: utili non distribuiti e riserve). Il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 è composto da strumenti di capitale che garantiscono, seppur con minore intensità rispetto a quelli ricompresi nel CET 1, la copertura delle potenziali perdite future; tali strumenti sono perpetui e non sono oggetto di alcuna disposizione che ne aumenti il rango in caso di insolvenza o liquidazione. Infine, gli strumenti di capitale e i prestiti subordinati sono ricompresi nell'ultima categoria di strumenti di capitale, ovvero quella che garantisce la minore capacità di assorbimento delle perdite e il minor grado di

permanenza; tali strumenti, per essere ricompresi fra i fondi propri, devono soddisfare i requisiti imposti dalla norma, tra cui una durata originaria di almeno cinque anni e l'assenza di incentivi a ripagare il debito prima della scadenza.

Con riferimento a OneOSix si precisa quanto segue:

- il Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) è composto dal Capitale Sociale, dagli utili portati a nuovo, dagli altri componenti di conto economico accumulate (OCI), dalle Riserve e dall'utile d'esercizio (il tutto al netto dei filtri prudenziali); ai fini del calcolo del CET 1 vengono inoltre detratte le attività immateriali e le eventuali attività fiscali differite;
- non sono presenti elementi di Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*) e il Capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*) risulta nullo.

Conseguentemente, l'ammontare dei Fondi Propri è riconducibile esclusivamente al solo Capitale primario di classe 1. Di seguito il prospetto con i relativi calcoli:

Tabella 7: Fondi Propri – Informazioni di natura quantitativa

Fondi propri		
Descrizione	31.12.2022	31.12.2023
ELEMENTI POSITIVI DI CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)		
Capitale Sociale versato	3.500.000	3.500.000
Sovraprezzi di emissione		
Riserve		
Strumenti innovativi di capitale		
Utile del periodo		258.953
Filtri prudenziali		
Altri elementi positivi di CET 1		
TOTALE DEGLI ELEMENTI POSITIVI DI CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)	3.500.000	3.758.953
FILTRI PRUDENZIALI DEL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)		
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1) AL LORDO DEGLI ELEMENTI NEGATIVI	3.500.000	3.758.953
ELEMENTI NEGATIVI DEL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)		
Azioni o quote di propria emissione in portafoglio		
Immobilizzazioni immateriali	- 468.755	- 328.602
Perdita del periodo	- 184.463	
Rettifica di valore su crediti		
Rettifiche di valore di vigilanza relative al portafoglio negoziazione a fini di vigilanza		
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita		
Plusvalenza cumulata netta su attività materiali		
Altri filtri negativi		
Altri elementi negativi del patrimonio di base	- 196.850	- 381.313
TOTALE ELEMENTI NEGATIVI DEL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)	- 850.068	- 709.915
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1) AL NETTO DEGLI ELEMENTI NEGATIVI	2.649.932	3.049.038
ELEMENTI DA DEDURRE DAL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiore al 10% del capitale dell'ente partecipato		
Partecipazioni in società di assicurazioni		
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive		
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni		
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE DAL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)	-	-
REGIME TRANSITORIO		
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET 1)	2.649.932	3.049.038
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)		
ELEMENTI DA DEDURRE DAL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)		
REGIME TRANSITORIO		
TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)	-	-
CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)		
ELEMENTI DA DEDURRE DAL CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)		
REGIME TRANSITORIO		
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)	-	-
TOTALE FONDI PROPRI	2.649.932	3.049.038

Gli enti pubblicano le informazioni di cui all'articolo 437, lettera a), del CRR mediante il modello EU CC2 seguendo le istruzioni fornite dal Regolamento di esecuzione n. 637/2021. In particolare, nei casi in cui l'ambito del consolidamento contabile degli enti e l'ambito del consolidamento prudenziale coincidono, le colonne a) e b) di questo modello sono riunite. Tale impostazione è perseguita dagli enti che adempiono agli obblighi di cui alla parte otto del CRR su base individuale.

Tabella 8: Template EU CC1 – Composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di Classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni di cui: azioni ordinarie	3.500.000 3.500.000	
2	Utili non distribuiti		
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	-381.313	
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	258.953	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	3.377.640	
Capitale primario di Classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-328.602	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)		
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
EU-20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo)		
22	Importo che supera la soglia del 17,65 % (importo negativo)		
23	di cui: strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adotta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
EU-27a	Altre rettifiche regolamentari (*)		
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)		
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.049.038	

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
31	di cui: classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	
32	di cui: classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenute da terzi	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	
EU-42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1+ AT1)	3.049.038
Capitale di Classe 2 (T2): strumenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0
Capitale di Classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	0
59	Capitale totale (TC = T1+ T2)	3.049.038
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	6.514.726
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1	46,80%
62	Capitale di classe 1	46,80%
63	Capitale totale	46,80%
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	6%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi 46	

Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)		
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

Ai sensi della Parte Due, Titolo I, Artt. 25 e ss. del CRR, gli elementi costitutivi dei Fondi Proprio sono:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1- CET1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 — AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier2 — 72).

Il CET1 e AT1 costituiscono il Capitale totale di classe 1, che sommato al T2, porta alla determinazione dei Fondi Propri.

Nel patrimonio di Vigilanza non sono presenti strumenti ibridi di patrimonializzazione né passività subordinate. Conseguentemente la Società dispone solo di Capitale di classe 1 (Common Equity Tier 1) e non dispone di Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) né di capitale di classe 2 (Tier 2 — 72).

I “filtri prudenziali” hanno lo scopo di salvaguardare la qualità dei fondi propri attenuando gli effetti potenziali di volatilità provocati dall'applicazione dei nuovi principi. I filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo del CET1, positivo o negativo, con il fine di stabilizzare quanto più possibile l'aggregato patrimoniale di riferimento, riducendone la potenziale volatilità

Nello specifico, OneOSix non ha applicato alcun filtro prudenziale, in quanto non sono presenti strumenti di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 a cui applicare tali filtri.

Gli enti pubblicano le informazioni di cui all'articolo 437, lettera a), del CRR mediante il modello EU CC2 seguendo le istruzioni fornite dal Regolamento di esecuzione n. 637/2021.

In particolare, nei casi in cui l'ambito del consolidamento contabile degli enti e l'ambito del consolidamento prudenziale coincidono, le colonne a) e b) di questo modello sono riunite. Tale impostazione è perseguita dagli enti che adempiono agli obblighi di cui alla parte otto del CRR su base individuale.

Tabella 9: Template EU CC2 - Riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile al 31 dicembre 2023

		a=b	c
Voci di Bilancio		Stato Patrimoniale Incluso nel Bilancio Pubblicato	Riferimento
		Ala fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
1	1. Consistenza di cassa, disponibilità presso banche centrali e uffici postali	342	
2	3. Crediti verso enti creditizi	3.538.394	
3	4. Crediti verso la clientela	700.205	
4	9. Beni immateriali	328.602	
5	a) spese d'impianto, quali definite dalla legislazione nazionale e a condizione che quest'ultima ne autorizzi l'iscrizione all'attivo	99.497	
6	b) avviamento, nella misura in cui è stato acquistato a titolo oneroso	220.548	
7	10. Beni materiali	67.784	
8	13. Altri attivi	636.411	
9	15. Ratei e risconti	27.201	
	Totale attività	5.298.939	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
1	1. Debiti verso enti creditizi	6.988	
2	2. Debiti verso clienti:	1.185.838	
3	4. Altre passività	630.785	
4	5. Ratei e risconti passivi	80.764	
5	6. Accantonamenti per rischi e oneri	16.924	
6	a) accantonamenti per fondi di quiescenza e oneri similari	11.924	
7	c) altri accantonamenti	5.000	
	Totale passività	1.921.299	
Patrimonio Netto			
1	Capitale sottoscritto	3.500.000	
2	Perdita a nuovo	- 381.313	
3	Utile (Perdita) d'esercizio	258.953	
	Totale Patrimonio Netto	3.377.640	

Nel dettaglio, gli enti riportano all'interno del template in questione i dati dello Stato Patrimoniale incluso nel Bilancio d'esercizio soggetto a revisione e pubblicato conformemente all'ambito del consolidamento contabile e prudenziale. Mediante il template in oggetto si illustra la riconciliazione tra le voci dei Fondi Propri aventi natura prudenziale (oggetto della segnalazione PRIF) e le voci di Patrimonio derivanti dalla contabilità e indicate nel Bilancio d'esercizio. In particolare, sulla base dei dati riportati si evince una perfetta corrispondenza tra la row 29 "Capitale primario di classe 1 (CET 1)" del

template EU CC1 e il totale del Patrimonio Netto decurtato delle svalutazioni di cui alla voce contabile 9. Attività immateriali.

Gli enti pubblicano le informazioni di cui all'articolo 437, lettere b) e c), del CRR mediante la Tabella 11: Template EU CCA, seguendo le istruzioni fornite dal Regolamento di esecuzione n. 637/2021.

In particolare, tale tabella riporta esclusivamente le informazioni inerenti i Fondi propri in quanto i requisiti di passività ammissibili aggiuntivi (Minimum Requirement of Eligible Liabilities — MREL), di cui all'artt. 72 bis e ss. del CRR., non si applicano alla Società.

Tabella 10: Template EU CCA - Principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili al 31 dicembre 2023

		a
Voci di Bilancio		Informazioni qualitative o quantitative
		Formato libero
		Alla fine del periodo
1	Emittente	One O Six SpA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	n/a
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	n/a
Trattamento regolamentare		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Common Equity Tier 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azioni Ordinarie
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (milioni di euro)	3,5
9	Importo nominale dello strumento (in euro)	1
Eu-9a	Prezzo di emissione	n/a
Eu-9b	Prezzo di rimborso	n/a
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	n/a
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	n/a
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Si
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	n/a
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	n/a
Cedole/Dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	n/a
19	Esistenza di un «dividend stopper»	No
Eu-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
Eu-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di «step up» o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	n/a
23	Convertibile o non convertibile	n/a
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	n/a
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	n/a
26	Se convertibile, tasso di conversione	n/a
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	n/a
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	n/a
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	n/a
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	No
31	In caso di svalutazione, evento(i) che la determina(no)	n/a
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	n/a
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	n/a
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	n/a
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	n/a
Eu-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	n/a
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	n/a
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	n/a
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	n/a
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	n/a

Si fornisce di seguito il dettaglio della composizione del Capitale Sociale di OneOSix al 31.12.2023:

Tabella 11: Composizione del Capitale Sociale di One o Six SpA al 31.12.23

Azionista	Nr. Certificato	Valore Unitario Azione (in euro)	Nr. Azioni	Valore Nominale Azioni (in euro)	%
Istituto Atesino di Sviluppo SpA	1-5-6-7-15-18	1,00	1.745.000	1.745.000	49,86%
Zarco Srl	3-19	1,00	525.000	525.000	15,00%
Mediocredito Trentino-Alto Adige SpA	13	1,00	332.500	332.500	9,50%
F.Ili Poli SpA	14	1,00	332.500	332.500	9,50%
Immobiliare Adige Srl	17	1,00	250.000	250.000	7,14%
Net Insurance SpA	4-20	1,00	175.000	175.000	5,00%
Andrea Varallo	8-9-10-11-16	1,00	140.000	140.000	4,00%
Totale			3.500.000	3.500.000	100,00%

SEZIONE 4 - Requisiti di capitale (art. 438)

Il rispetto dei limiti di adeguatezza patrimoniale, sia a livello di base (CET1 *Capital Ratio* e Tier 1 *Capital Ratio*), sia a livello di dotazione complessiva (*Total Capital Ratio*), è costantemente monitorato dalla Società.

Particolare importanza riveste il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, il già citato *Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) attraverso il quale OneOSix effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Nel rispetto della normativa, come in precedenza descritto, OneOSix definisce specifiche strategie e a predispone strumenti e procedure idonei per determinare il capitale ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta, al fine di giungere ad un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

La normativa stabilisce che l'esecuzione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale deve essere ispirata al principio di proporzionalità *"in base al quale i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dalla società"*.

La Società, appartenente alla Classe 3 secondo la ripartizione operata dalle Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, è tenuta ad *"utilizzare le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel primo pilastro"*.

Relativamente al secondo pilastro, con riferimento ai rischi di concentrazione, di tasso di interesse e di liquidità, gli intermediari di Classe 3 possono misurare i rischi *"utilizzando gli algoritmi semplificati proposti"* negli allegati della normativa. Infine, in relazione agli eventuali altri rischi del secondo pilastro a cui sono esposte, gli intermediari di Classe 3 *"predispungono sistemi di controllo e attenuazione adeguati"*.

Come già riferito, l'ICAAP è articolato in diverse fasi, tuttavia, il suo svolgimento prescinde dalla periodicità con cui viene prodotto il Rendiconto stesso e rappresenta il momento di sintesi di una serie di attività aziendali, nonché uno strumento di informazione verso le Autorità di Vigilanza. Sono inclusi nel perimetro di riferimento ai fini ICAAP i rischi di Primo e di Secondo Pilastro.

Nella tabella che segue, si riportano i requisiti regolamentari relativamente ai rischi di Primo Pilastro e i requisiti regolamentari relativamente ai rischi di secondo pilastro considerati misurabili (negli scenari attuale e prospettico, base e stressato):

Tabella 12: EU CR1 - esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti	Valore contabile lordo / importo nominale						Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute		
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate			Esposizioni in		Esposizioni deteriorate -					Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate	
	Di cui fase 1	Di cui fase 2		Di cui fase 2	Di cui fase 3		Di cui fase 1	Di cui fase 2	Di cui fase 2	Di cui fase 3						
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	3.538.394	3.538.394														
10 Prestiti e anticipazioni (*)	503.325	503.325	-	332.056	-	332.056	-	-	-	135.176	-	135.176	-	-	-	-
20 Banche centrali	-	-		-			-			-		-				
30 Amministrazioni pubbliche	-	-		-			-			-		-				
40 Enti creditizi	-	-		-			-			-		-				
50 Altre società finanziarie	351.311	351.311		144.171		144.171				63.291		63.291				
60 Società non finanziarie	97.056	97.056		116.000		116.000				-		-				
70 Di cui PMI	-	-		-		-				-		-				
80 Famiglie	54.958	54.958		71.885		71.885				71.885		71.885				
90 Titoli di debito	-	-		-		-				-		-				
100 Banche centrali																
110 Amministrazioni pubbliche																
120 Enti creditizi																
130 Altre società finanziarie																
140 Società non finanziarie																
150 Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
160 Banche centrali																
170 Amministrazioni pubbliche																
180 Enti creditizi																
190 Altre società finanziarie																
200 Società non finanziarie																
210 Famiglie																
220 Totale	4.041.719,00	4.041.719,00	-	332.056,00	-	332.056,00	-	-	-	135.176,00	-	135.176,00	-	-	-	-

(*) Nella voce "Prestiti ed anticipazioni" rientrano le esposizioni verso la clientela relative alle altre attività finanziarie concesse.

Tabella 13: EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM						
Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	30.103		30.103		0	0%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali						
3 Organismi del settore pubblico						
4 Banche multilaterali di sviluppo						
5 Organizzazioni internazionali						
6 Enti	3.538.394		3.538.394		707.679	20%
7 Imprese	448.027		448.027		448.027	100%
8 Al dettaglio	55.298		55.298		41.474	75%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili						
10 Esposizioni in stato di default	80.880		80.880		121.320	150%
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato						
12 Obbligazioni garantite						
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine						
14 Organismi di investimento collettivo						
15 Strumenti di capitale						
16 Altre posizioni	817.636		817.636		817.294	99,96%
17 TOTALE	4.970.338		4.970.338		2.135.794	

Tabella 14: Modello EU OV1 - quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)	
		2023	2022
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	2.135.793	1.473.448
2	Di cui metodo standardizzato	2.135.793	1.473.448
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)	-	-
4	Di cui metodo di assegnazione	-	-
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice	-	-
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	-	-
7	Di cui metodo standardizzato	-	-
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)	-	-
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP	-	-
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	-	-
9	Di cui altri CCR	-	-
10	Non applicabile		
11	Non applicabile		
12	Non applicabile		
13	Non applicabile		
14	Non applicabile		
15	Rischio di regolamento	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	116.000	0
17	Di cui metodo SEC-IRBA	-	-
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)	-	-
19	Di cui metodo SEC-SA	116.000	-
EU 19a	Di cui 1 250 % / deduzione		0
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	-	-
21	Di cui metodo standardizzato	-	-
22	Di cui IMA	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	0	0
23	Rischio operativo	4.378.933	2.785.982
EU 23a	Di cui metodo base	4.378.933	2.785.982
EU 23b	Di cui metodo standardizzato	-	-
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	-	-
25	Non applicabile		
26	Non applicabile		
27	Non applicabile		
28	Non applicabile		
29	Totale	6.630.726	4.259.430

Tabella 15: Requisiti regolamentari a fronte dei rischi di I e II pilastro considerati misurabili

Raccordo tra Capitale Interno e requisiti regolamentari				
Descrizione	31.12.2023		31.12.2024	
	Attuale	Stress test	Prospettico	Stress test
Rischio di credito	128.148	126.713	229.305	263.747
Rischio operativo	262.736	367.937	339.145	436.166
Requisito regolamentare (Primo Pilastro)	390.884	494.650	568.450	699.913
Rischio di concentrazione	73.223	99.330	148.726	201.751
Rischio di tasso di interesse	-	-	-	-
Rischio reputazionale	-	-	-	-
Capitale Interno Complessivo	464.107	593.980	717.176	901.664

Tabella 16: Prospetto di ripartizione dei rischi di I e II pilastro

Mappa del capitale interno		31.12.2023
Rischio di credito		27,6%
Rischio operativo		56,6%
Rischio di concentrazione		15,8%
Rischio di tasso di interesse		0,0%
Rischio reputazionale		0,0%
Capitale Interno Complessivo		100,0%

La tabella che segue evidenzia l'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica (negli scenari attuale e prospettico, base e stressato):

Tabella 17: Adeguatezza del Capitale interno complessivo

Adeguatezza del capitale complessivo				
Descrizione	31.12.2023		31.12.2024	
	Attuale	Stress test	Prospettico	Stress test
Capitale complessivo	3.049.038	3.049.038	4.111.885	4.111.885
Capitale Interno Complessivo	464.107	593.980	717.176	901.664
Ecceденza (deficit) di capitale	2.584.931	2.455.058	3.394.710	3.210.221
Incidenza sul capitale complessivo	84,8%	80,5%	82,6%	78,1%

La tabella che segue rappresenta la determinazione e l'adeguatezza del *Capital Ratio* (negli scenari attuale e prospettico, base e stressato):

Tabella 18: Determinazione e adeguatezza del Capitale interno complessivo

Adeguatezza del capitale complessivo				
Descrizione	31.12.2023		31.12.2024	
	Attuale	Stress test	Prospettico	Stress test
Requisito regolamentare (Primo Pilastro)	390.884	494.650	568.450	699.913
RWA	6.514.733	8.244.167	9.474.167	11.665.217
Fondi propri	3.049.038	3.049.038	4.111.885	4.111.885
Capital Ratio	46,80%	36,98%	43,40%	35,25%

Come evidenziato nelle tabelle precedenti, il capitale complessivo, a livello attuale e prospettico e nello scenario base e stressato, risulta adeguato a coprire sia il capitale interno complessivo relativo a tutti i rischi rilevanti misurabili (di I° e II° pilastro) a cui la Società è o potrebbe essere esposta sia a far fronte ad ulteriori esigenze patrimoniali.

Alla luce di ciò, non si presenta la necessità di ricorrere a strumenti patrimoniali aggiuntivi

non computabili nei Fondi propri per la copertura del capitale interno complessivo, così come non risulta necessario stimare i relativi oneri di reperimento.

SEZIONE 5 - Esposizione al rischio di controparte (art. 439)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni che presentino le seguenti caratteristiche:

- generino una esposizione pari al valore di mercato equo (*fair value*) positivo;
- abbiano un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato;
- generino uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie di rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo al soggetto erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

La società non presenta poste attive rientranti in tali categorie e pertanto non è esposta a tale rischio.

SEZIONE 8 – Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione (art. 442)

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore e alle disposizioni interne che l'hanno recepita, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- Sofferenze;
- Inadempienze probabili;
- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio regolamentare “al dettaglio” (ivi incluse le esposizioni garantite da immobili le cui controparti sono soggetti retail) sono determinate a livello di singola transazione, mentre le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti (ivi incluse le esposizioni garantite da immobili verso soggetti non retail) sono determinate facendo riferimento all'esposizione complessiva nei confronti del debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un attributo di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti analitiche e collettive.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato non quotati in mercati attivi e i crediti generati da operazioni di *leasing* finanziario.

Vengono classificati nella categoria “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” quando soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business model “Hold to Collect”*), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività

finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie.

Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre *stages* (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (*stage 3*) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (*stage 1 e 2*) le attività finanziarie non deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“*lifetime*”) da una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino non deteriorate, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “*tranche*” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da *probability of default* (PD), *loss given default* (LGD) ed *exposure at default* (EAD), corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito da accertare ad ogni data di bilancio, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di

valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto di informazioni *forward looking* e dei possibili scenari alternativi di recupero.

La tabella che segue riporta le **informazioni quantitative** rilevanti relativamente alle esposizioni al rischio di credito per tipologia di debitore/ controparte.

Tabella 19: Rischio di Credito - distribuzione per portafogli regolamentari

Esposizioni	31.12.2023			
	Valori	Ponderazione	Val. Ponderato	Capitale Interno
Amministrazioni centrali o banche centrali	30.103	0%	-	-
Intermediari vigilati (enti)	3.538.394	20%	707.679	42.461
Amministrazioni regionali o autorità locali				
Banche multilaterali di sviluppo				
Organizzazioni internazionali				
Imprese	448.027	100%	448.027	26.882
Esposizioni al dettaglio	55.298	75%	41.474	2.488
Organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)				
Garantite da immobili				
Obbligazioni bancarie garantite				
Alto rischio				
Organismi del settore pubblico				
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				
Stato di default	80.880	150%	121.320	7.279
Esposizioni in strumenti di capitale				
Altre esposizioni: attivi ponderati al 100%	701.294	100%	701.294	42.078
Altre esposizioni: cassa e denaro contante	342	0%	-	-
Posizioni verso la cartolarizzazione	116.000	100%	116.000	6.960
Totale	4.970.338	43%	2.135.793	128.148

Per quanto attiene alla distribuzione geografica dei debitori, tutte le posizioni di credito sono verso **sogetti italiani**.

Il modello di business della Società che vede una decisa prevalenza di operatività su mandato di terzi a cui si affianca la gestione di pacchetti di crediti non performing acquisiti a sconto ha comportato la necessità di contabilizzare **rettifiche su crediti per l'esercizio 2023**, pari a € 103.793.

Di seguito si forniscono informazioni quantitative sul rischio di credito di maggiore dettaglio. Si precisa che la voce “Altre attività” comprende crediti verso clienti legati a fatture emesse a fronte del servizio di gestione e ad arrangement fee sulle operazioni poste in essere dalla Società.

Tabella 20: Esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti

	Valore contabile lordo/Importo nominale					
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
	a	b	c	d	e	f
	Totale	Di cui fase 1	Di cui fase 2	Totale	Di cui fase 2	Di cui fase 3
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vis	3.538.394	3.538.394				
Prestiti e anticipazioni	-	-	-	260.171	-	260.171
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	144.171	-	144.171
Società non finanziarie	-	-	-	116.000	-	116.000
di cui PMI	-	-	-	-	-	-
Famiglie	-	-	-	-	-	-
Titoli di Debito	-	-	-	-	-	-
Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
Altre attività	503.325	503.325	-	71.885	-	71.885
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	351.311	351.311	-	-	-	-
Società non finanziarie	97.056	97.056	-	-	-	-
di cui PMI	-	-	-	-	-	-
Famiglie	54.958	54.958	-	71.885	-	71.885
Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
di cui PMI	-	-	-	-	-	-
Famiglie	-	-	-	-	-	-
Totale	4.041.719	4.041.719	-	332.056	-	332.056

Segue	g h i j k l					m n o		
	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					Garanzie reali e finanziarie ricevute		
	Esposizioni in bonis - riduzione di valore accumulata e accantonamenti		Esposizioni deteriorate - riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Cancellazioni parziali accumulate	Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
Totale	Di cui fase 1	Di cui fase 2	Totale	Di cui fase 2	Di cui fase 3			
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista								
Prestiti e anticipazioni								
Banche centrali								
Amministrazioni pubbliche								
Enti creditizi								
Altre società finanziarie								
Società non finanziarie di cui PMI								
Famiglie								
Titoli di Debito								
Prestiti e anticipazioni								
Banche centrali								
Amministrazioni pubbliche								
Enti creditizi								
Altre società finanziarie								
Società non finanziarie								
Altre attività	-	-	-	135.176	-	-	-	-
Banche centrali								
Amministrazioni pubbliche								
Enti creditizi								
Altre società finanziarie								
Società non finanziarie di cui PMI								
Famiglie								
Esposizioni fuori bilancio								
Banche centrali								
Amministrazioni pubbliche								
Enti creditizi								
Altre società finanziarie								
Società non finanziarie di cui PMI								
Famiglie								
Totale	-	-	-	135.176	-	-	-	-

Tabella 21: Durata delle esposizioni

	Valore netto dell'esposizione					f Totale
	a Su richiesta	b Fino a 1 anno	c Da 1 a 5 anni	d Oltre 5 anni	e Nessuna durata	
Prestiti e anticipazioni			80.880	116.000		196.880
Titoli di debito						-
Altre attività		503.325				503.325
						-
Totale	-	503.325	80.880	116.000	-	700.205

Tabella 22: Variazione dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

	a Valore contabile lordo
Stock iniziale di prestiti e anticipazioni deteriorati	-
Afflussi verso portafogli deteriorati	2.469.311
Afflusso dovuto ad altre situazioni	2.404.165
Deflussi da portafogli deteriorati (incassi)	- 116.287
Deflussi da portafogli deteriorati (riammissioni in bonis)	-
Deflusso dovuto alle cancellazioni	-
Deflusso dovuto ad altre situazioni (tra cui cessioni)	- 4.497.017
Stock finale di prestiti e anticipazioni deteriorati	260.171

Tabella 23: Qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato

	Valore contabile lordo/importo nominale					
	Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
	Totale	Non scadute o scadute da <= 30 gg	Scadute da > 30 gg <= 90 gg	Totale	non scadute o scad da <= 90 gg	scadute da > 90 gg <= 180 gg
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vis	3.538.394	3.538.394	-	-	-	-
Prestiti e anticipazioni	-	-	-	260.171	144.171	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	144.171	144.171	-
Società non finanziarie di cui PMI	-	-	-	116.000	-	-
Famiglie	-	-	-	-	-	-
Altre attività	503.325	503.325	-	71.885	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	351.311	351.311	-	-	-	-
Società non finanziarie di cui PMI	97.056	97.056	-	-	-	-
Famiglie	54.958	54.958	-	71.885	-	-
Titoli di Debito	-	-	-	-	-	-
Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie di cui PMI	-	-	-	-	-	-
Famiglie	-	-	-	-	-	-
Totale	4.041.719	4.041.719	-	332.056	144.171	-

segue	Valore contabile lordo/importo nominale					
	Esposizioni deteriorate					
	Scadute da > 180 gg <= 1 anno	Scadute da > 1 anno <= 2 anni	Scadute da > 2 anni <= 5 anni	Scadute da > 5 anni <= 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-
Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	116.000	116.000
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie di cui PMI	-	-	-	-	116.000	116.000
Famiglie	-	-	-	-	-	-
Titoli di Debito	-	-	-	-	-	-
Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	71.885	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie di cui PMI	-	-	-	-	-	-
Famiglie	-	-	71.885	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-
Banche centrali	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
Società non finanziarie di cui PMI	-	-	-	-	-	-
Famiglie	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	71.885	-	116.000	116.000

Tabella 24: Esposizioni per area geografica

	Importi al 31.12.23	Valori %
Italia: Nord-Ovest	439.086	10,36%
Italia: Nord-Est	3.536.937	83,45%
Italia: Centro	235.857	5,56%
Italia: Sud e Isole	15.919	0,38%
Eestero	10.800	0,25%
Totale	4.238.599	100,00%

SEZIONE 9 - Attività non vincolate (art. 443)

Nel presente capitolo, in conformità all'articolo 443 della CRR, si dà evidenza circa le attività non vincolate nonché di quelle vincolate.

Si intende per attività vincolata ogni attività che è stata impegnata o che è oggetto di un accordo per fornire garanzie (*security o collateral*) o supporto di credito a delle operazioni iscritte in bilancio o fuori bilancio dalle quali l'attività non possa essere ritirata liberamente. OneOSix non detiene attività vincolate.

SEZIONE 10 - Uso delle ECAI (art. 444)

OneOSix ha calcolato il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito in base al metodo standardizzato.

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte (metodo standardizzato), la Società non si avvale di agenzie di valutazione del merito di credito (ECAI).

Nelle tabelle seguenti si fornisce l'evidenza relativa alla suddivisione delle esposizioni nei relativi portafogli regolamentari ed il connesso calcolo dei relativi RWA e del capitale interno a fronte del rischio di credito.

Tabella 25: Capitale interno attuale a fronte del rischio di credito – Scenario base

Esposizioni	31.12.2023			
	Valori	Ponderazione	Val. Ponderato	Capitale Interno
Amministrazioni centrali o banche centrali	30.103	0%	-	-
Intermediari vigilati (enti)	3.538.394	20%	707.679	42.461
Amministrazioni regionali o autorità locali				
Banche multilaterali di sviluppo				
Organizzazioni internazionali				
Imprese	448.027	100%	448.027	26.882
Esposizioni al dettaglio	55.298	75%	41.474	2.488
Organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)				
Garantite da immobili				
Obbligazioni bancarie garantite				
Alto rischio				
Organismi del settore pubblico				
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				
Stato di default	80.880	150%	121.320	7.279
Esposizioni in strumenti di capitale				
Altre esposizioni: attivi ponderati al 100%	701.294	100%	701.294	42.078
Altre esposizioni: cassa e denaro contante	342	0%	-	-
Posizioni verso la cartolarizzazione	116.000	100%	116.000	6.960
Totale	4.970.338	43%	2.135.793	128.148

Tabella 26: Capitale interno prospettico a fronte del rischio di credito - Scenario base

Esposizioni	Rischio di credito prospettico			
	31.12.2024			
	Valori	Ponderazione	Val. Ponderato	Capitale Interno
Amministrazioni centrali o banche centrali	181.000	0%	-	-
Intermediari vigilati (enti)	3.253.743	20%	650.749	39.045
Amministrazioni regionali o autorità locali				
Banche multilaterali di sviluppo				
Organizzazioni internazionali				
Imprese	987.000	100%	987.000	59.220
Esposizioni al dettaglio				
Organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)				
Garantite da immobili				
Obbligazioni bancarie garantite				
Alto rischio				
Organismi del settore pubblico				
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				
Stato di default	1.000.000	100%	1.000.000	60.000
Esposizioni in strumenti di capitale				
Altre esposizioni: attivi ponderati al 100%	110.000	100%	110.000	6.600
Altre esposizioni: cassa e denaro contante				
Posizioni verso la cartolarizzazione	716.000	150%	1.074.000	64.440
Totale	6.247.743	61%	3.821.749	229.305

Tabella 27: Capitale interno attuale a fronte del rischio di credito – Scenario stressato

Rischio di credito attuale - Stress test				
Esposizioni	31.12.2023			
	Valori	Ponderazione	Val. Ponderato	Capitale Interno
Amministrazioni centrali o banche centrali	30.103	0%	-	-
Intermediari vigilati (enti)	3.538.394	20%	707.679	42.461
Amministrazioni regionali o autorità locali				
Banche multilaterali di sviluppo				
Organizzazioni internazionali				
Imprese	380.823	100%	380.823	22.849
Esposizioni al dettaglio	55.298	0%	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)				
Garantite da immobili				
Obbligazioni bancarie garantite				
Alto rischio				
Organismi del settore pubblico				
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				
Stato di default	148.084	100%	148.084	8.885
Esposizioni in strumenti di capitale				
Altre esposizioni: attivi ponderati al 100%	701.294	100%	701.294	42.078
Altre esposizioni: cassa e denaro contante	342	0%	-	-
Posizioni verso la cartolarizzazione	116.000	150%	174.000	10.440
Totale	4.970.338		2.111.880	126.713
Delta	-	N/A	- 23.914	- 1.435

Tabella 28: Capitale interno prospettico a fronte del rischio di credito – Scenario stressato

Rischio di credito prospettico - Stress test				
Esposizioni	31.12.2024			
	Valori	Ponderazione	Val. Ponderato	Capitale Interno
Amministrazioni centrali o banche centrali	181.000	0%	-	-
Intermediari vigilati (enti)	3.253.743	20%	650.749	39.045
Amministrazioni regionali o autorità locali				
Banche multilaterali di sviluppo				
Organizzazioni internazionali				
Imprese	838.950	100%	838.950	50.337
Esposizioni al dettaglio				
Organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)				
Garantite da immobili				
Obbligazioni bancarie garantite				
Alto rischio				
Organismi del settore pubblico				
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati				
Stato di default	1.148.050	150%	1.722.075	103.325
Esposizioni in strumenti di capitale				
Altre esposizioni: attivi ponderati al 100%	110.000	100%	110.000	6.600
Altre esposizioni: cassa e denaro contante				
Posizioni verso la cartolarizzazione	716.000	150%	1.074.000	64.440
Totale	6.247.743		4.395.774	263.747
Delta	-	N/A	574.025	34.442

SEZIONE 11 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445)

Il rischio di mercato, introdotto dal cosiddetto Primo Pilastro, fa riferimento al rischio di variazioni del valore di mercato di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse,

tassi di cambio e volatilità di tali variabili); esso include dunque i rischi su posizioni in valuta, in titoli obbligazionari e azionari, così come su tutte le altre attività e passività finanziarie scambiate.

In linea generale si possono classificare cinque principali categorie di rischio di mercato:

- rischio di cambio: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni dei tassi di cambio (ad esempio, attività e passività finanziarie denominate in valuta estera e dei contratti derivati il cui valore dipende dal tasso di cambio);
- rischio di interesse: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni dei tassi di interesse (titoli obbligazionari e/o contratti derivati - *interest rate swap, forward*, ecc.);
- rischio azionario: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile all'andamento dei mercati azionari (titoli azionari, *stock option*, ecc.);
- rischio di posizione in merci: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni dei prezzi delle *commodity* (acquisti/vendite a pronti e a termine di merci, *commodity swap*, ecc.);
- rischio di volatilità: quando il valore di mercato delle posizioni assunte è sensibile a variazioni della volatilità di una delle variabili considerate sopra (ad esempio, opzioni su valute, tassi di interesse il cui valore dipende dal livello di volatilità).

La Società risulta minimamente esposta, in ottica attuale e prospettica, a tale tipologia di rischio in quanto non detiene strumenti finanziari rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (es: strumenti derivati) né esposizioni in valuta e posizioni soggette al rischio di posizione su merci.

SEZIONE 12 - Rischio operativo (art. 446)

Viene definito “operativo” il rischio di perdite derivanti da inadeguatezza o disfunzioni di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi sistemici di natura esogena.

Rientrano pertanto in tale tipologia, le perdite derivanti da frodi sia di natura interna all'azienda (ad esempio frodi nell'operatività da parte del personale) sia di natura esterna (ad esempio frodi derivanti da fornitori di servizi in *outsourcing*), errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Tale categoria di rischio può comprendere dunque anche quelli derivanti dalla gestione delle risorse, quindi dal rischio di criticità nella gestione del rapporto di impegno, o quelli connessi con esposizioni ad ammende e sanzioni derivanti da violazioni normative dell'Organo di Vigilanza o da transazioni private.

In tale ampia e diversificata classe di rischio è incluso anche il rischio legale, mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Capitale Interno a fronte del rischio operativo è stato calcolato con il metodo Base (*Basic*

Indicator Approach – BIA) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro. Tale metodologia prevede l'applicazione del coefficiente del 15 per cento alla media dell'indicatore rilevante (margine di intermediazione + altri proventi di gestione) rilevato negli ultimi tre esercizi.

Tuttavia, in considerazione della recente costituzione della Società ed in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni normative (art. 315 e 316 CRR), la determinazione del requisito patrimoniale è avvenuta mediante l'applicazione del coefficiente del 15% al dato dell'indicatore rilevante calcolato come media tra i dati consuntivi dell'ultimo triennio.

Tabella 29: Capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi operativi – Scenario base

Rischio operativo attuale	
	31.12.2023
Indicatore Rilevante 2021	1.379.605
Indicatore Rilevante 2022	1.422.208
Indicatore Rilevante 2023	2.452.912
Media del triennio	1.751.575
Capitale interno	262.736

Rischio operativo prospettico	
	31.12.2024
Indicatore Rilevante 2022	1.422.208
Indicatore Rilevante 2023	2.452.912
Indicatore Rilevante 2024E	2.907.774
Media del triennio	2.260.965
Capitale interno	339.145

Tabella 30: Capitale interno attuale e prospettico a fronte dei rischi operativi – Scenario stressato

Rischio operativo attuale - Stess test	
	31.12.2023
Indicatore Rilevante (valore massimo)	2.452.912
Media del triennio	2.452.912
Capitale interno	367.937

Rischio operativo prospettico - Stress test	
	31.12.2024
Indicatore Rilevante (Max del triennio)	2.907.774
Media del triennio	2.907.774
Capitale interno	436.166

SEZIONE 13 - Esposizione in strumenti di capitale escluse dal portafoglio di negoziazione (art. 447)

La Società non detiene partecipazioni in strumenti di capitale di terzi.

SEZIONE 14 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni escluse dal portafoglio di negoziazione (art. 448)

Tale rischio si sostanzia, per la Società, nella variazione del valore economico aziendale (ovvero nella variazione delle poste patrimoniali attive e passive sensibili ai tassi di interesse allocate nel portafoglio bancario) derivante dalla fluttuazione e dalle variazioni inattese dei tassi d'interesse di mercato. In particolare, tale rischio deriva da un disallineamento tra la data di *repricing* delle attività e la data di *repricing* delle passività (intesa come data di scadenza per le operazioni a tasso fisso e data di rinegoziazione del tasso d'interesse per le operazioni a tasso variabile).

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, la Società adotta la metodologia semplificata della “*Duration Gap*” (cfr. Circolare, Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 14 – Processo di controllo prudenziale, Allegato C), secondo la quale le poste sensibili ai tassi di interesse sono suddivise in differenti fasce temporali, tenendo conto della loro scadenza (tassi fissi) o della data di negoziazione del tasso (tassi variabili).

L'applicazione di tale metodologia prevede:

- la definizione del portafoglio bancario;
- la determinazione delle valute “rilevanti”, ovvero quelle valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario sia superiore al 5 per cento. In particolare, le posizioni denominate in “valute rilevanti” sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate;
- la classificazione delle esposizioni attive e passive nelle 14 fasce temporali ed in base alle indicazioni previste dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015⁵ e dalla Circolare di Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti;
- la determinazione dell'esposizione netta per ciascuna fascia, compensando attività e passività per scadenza;
- il calcolo del coefficiente di ponderazione, posto pari al prodotto della duration modificata di ciascuna fascia ed uno shift parallelo (ed eventualmente non parallelo), sempre per ciascuna fascia, della curva dei tassi pari, a titolo esemplificativo, a +/- 200 punti base;
- la ponderazione delle esposizioni nette con il coefficiente di ponderazione calcolato al punto precedente (es: il segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione asset sensitive esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse);

⁵ Le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse, i c/c attivi sono classificati nella fascia “a vista”, alle quote di OICR si applica quanto previsto per il requisito patrimoniale sui rischi di mercato.

- la somma delle esposizioni nette nelle diverse fasce;
- l'aggregazione delle esposizioni nette ponderate relative alle singole valute "rilevanti" ed all'aggregato delle valute "non rilevanti";
- la determinazione dell'indicatore di rischio (*supervisory test*) derivante dal rapporto tra il totale delle esposizioni nette ponderate ed i Fondi Propri e la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

La soglia di attenzione del 10% del suddetto indicatore di rischio, rappresenta il limite oltre il quale la Funzione *Risk Management* propone al Consiglio di Amministrazione i possibili interventi per rientrare nel limite massimo, ovvero l'eventuale capitale aggiuntivo da allocare per fronteggiare tale situazione di rischio.

Per l'esercizio di riferimento e quindi per la presente Informativa al Pubblico, stante l'esiguità e la linearità delle pertinenti voci di bilancio, non si è ritenuto di dare corso alla misurazione del rischio di tasso.

SEZIONE 15 - Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449)

Operazione di "Cartolarizzazione Sintetica"

A febbraio 2023 si è conclusa l'operazione di acquisto, finanziata per il 98% per il tramite di un finanziamento ex art. 7 comma 1, lettera (a) e commi 2-octies e 2-nonies della L. n. 130/99 c.d. "Cartolarizzazione Sintetica", di crediti bancari a sofferenza (di seguito anche i "Crediti") per un valore nominale pari a circa 33,35 milioni di euro.

Nello specifico, la Società ha acquistato pro-soluto l'intero ammontare dei crediti oggetto di cessione e, contestualmente, a fronte della concessione da parte della società di cartolarizzazione "JETFIN 130 SPV S.r.l." di un finanziamento pari al 98% del prezzo d'acquisto (maggiorato dei costi e spese relative allo stesso, di seguito anche il "Finanziamento ex art. 7"), ha realizzato un'operazione di cessione "sintetica" dei Crediti con conseguente trasferimento dei rischi, costi, passività, benefici e proventi associati agli stessi. Il Finanziamento ex art. 7 prevede tra l'altro che la SPV abbia il diritto di ricevere il 98% degli incassi a qualsiasi titolo ricevuti dall'intermediario in relazione ai Crediti e il diritto per OneOSix di mantenere il restante 2% quale esposizione verticale verso i Crediti, il cui rimborso sarà effettuato pari passu e pro-rata rispetto alle somme di spettanza della SPV.

Nello schema dell'Operazione così come delineata, al fine di assicurare la segregazione dei Crediti e la loro completa separazione da tutti gli altri beni e diritti di proprietà afferenti al patrimonio di OneOSix, la Società ha adottato una delibera del Consiglio di Amministrazione davanti a un notaio iscritta presso il competente registro delle imprese (la "Delibera") costituendo un patrimonio destinato ai sensi dell'art. 4-bis del decreto legge n. 162 del 30 dicembre 2019 (come convertito nella legge n. 8 del 28 febbraio 2020) e ai fini dell'articolo 7, comma 2-octies della Legge sulla Cartolarizzazione (il "Patrimonio Destinato").

Attività di special servicing

OneOSix ha svolto, in continuità con l'esercizio precedente, attività di special servicing nell'ambito operazioni di cartolarizzazione per le quali si è resa inoltre cessionaria dei rapporti giuridici. Le operazioni fanno riferimento alla cartolarizzazione di crediti bancari classificati prevalentemente ad "unlikely to pay". Nello specifico, al 31/12/2023 OneOSix SpA agisce in qualità di Special Servicer per tre operazioni di cartolarizzazione realizzate dal veicolo SPV PROJECT 1906 S.R.L. Più dettagliatamente le operazioni di cartolarizzazione si riferiscono alle cessioni pro-soluto e in blocco ex L. 130/99 di crediti pecuniari derivanti dalle linee di credito vantate dalle diverse banche cedenti verso i fondi di investimento immobiliare di tipo chiuso gestiti da Castello SGR S.p.A. e denominati "Clesio", "Risparmio Immobiliare Uno Energia" e "Fondo Sansovino". L'attività di servicing così come le commissioni previste per la titolarità dei rapporti giuridici hanno permesso alla Società di registrare nel corso dell'anno 2023 ricavi per circa 157 mila euro.

Di seguito si fornisce l'informativa richiesta dalla CRR:

Tabella 31: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione

Modello EU SEC1	L'ente agisce in qualità di cedente						L'ente agisce in qualità di promotore				L'ente agisce in qualità di investitore			
	Tradizionali		Sintetiche		di cui SRT	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
	STS	Non-STS	STS	Non-STS			STS	Non-STS			STS	Non-STS		
1 Totale delle esposizioni	-	-	-	-	5.800.000	-	-	-	-	-	-	-	116.000	-
2 Al dettaglio (totale)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Mutui ipotecari su immobili residenziali														
4 Carte di credito														
5 Altre esposizioni al dettaglio														
6 Ricartolarizzazione														
7 All'ingrosso (totale)	-	-	-	-	5.800.000	-	-	-	-	-	-	-	116.000	-
8 Prestiti a imprese														
9 Mutui ipotecari su immobili non residenziali					4.799.765								95.995	
10 Leasing e crediti														
11 Altre all'ingrosso					1.000.235								20.005	
12 Ricartolarizzazione														

Tabella 32: Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari - l'ente agisce in qualità di investitore

Modello EU SEC4	Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWEA (per metodo regolamentare)			Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale				
	≤20 % RW	da >20 % a 50% RW	da >50 % a 100 % RW	da >100 % a <1 250 % RW	1 250 % RW/deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1 250 % RW/deduzioni
1 Totale delle esposizioni	-	-	116.000	-	-	-	-	116.000	-	-	-	-	-	-	-	6.960	-
2 Operazioni tradizionali																	
3 Cartolarizzazioni																	
4 Al dettaglio																	
5 di cui STS																	
6 All'ingrosso																	
7 di cui STS																	
8 Ricartolarizzazione																	
9 Operazioni sintetiche			116.000					116.000								6.960	
10 Cartolarizzazioni																	
11 Sottostante al dettaglio																	
12 All'ingrosso																	
13 Ricartolarizzazione																	

Tabella 32: Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

Modello EU SEC5 Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche		Esposizioni cartolarizzate dall'ente — L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
			di cui esposizioni in stato di default	
1	Totale delle esposizioni	5.800.000	5.800.000	-
2	Al dettaglio (totale)	-	-	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	5.800.000	5.800.000	-
8	Prestiti a imprese	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	4.799.765	4.799.765	-
10	Leasing e crediti	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	1.000.235	1.000.235	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-

SEZIONE 16 - Politiche di remunerazione (art. 450)

In merito alla politica e alle prassi di remunerazione, la Società ha predisposto una Policy all'interno della quale sono state disciplinate le remunerazioni delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio. L'ultimo aggiornamento di tale documento, a cura del Consiglio di Amministrazione di OneOSix, è avvenuto il 24 aprile 2024.

Se ne riportano di seguito ampi stralci.

Il modello di governance retributiva mira ad assicurare la corretta gestione dell'iter di formulazione della politica di remunerazione e incentivazione - nel rispetto della normativa e con il coinvolgimento delle adeguate professionalità - e la completa supervisione delle prassi retributive da parte delle funzioni di controllo e degli organi sociali. In particolare, la definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione si estrinseca in un iter che prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti e relative responsabilità:

- L'**Assemblea dei Soci**, approva gli eventuali piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. stock option);
- Il **Consiglio di Amministrazione**, in aggiunta ai compiti/funzioni attribuiti dalle leggi e dallo Statuto societario come indicato dal Regolamento Interno, ha la responsabilità di adottare e riesaminare con periodicità annuale la politica di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale, ed è responsabile della sua

corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale. Approva infine i criteri per la determinazione degli importi eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica di tutto il personale, ivi compresi i limiti fissati a detti importi in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione;

- La **Funzione di Compliance**, ferme restando le responsabilità per l'espletamento dei compiti previsti da normative specifiche (ad es., le discipline in materia di trasparenza delle operazioni e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti), altre aree di intervento della funzione di conformità alle norme sono:
 - la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario;
 - la consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali dell'intermediario in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità nonché la collaborazione nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La funzione di conformità inoltre analizza il modo in cui la Politica incide sul rispetto della legislazione, dei regolamenti, delle politiche interne e della cultura del rischio (es. rischi reputazionali) da parte della Società, segnalando all'Amministratore Delegato e ove necessario al Consiglio di Amministrazione tutti i rischi di conformità e i problemi di inosservanza eventualmente individuati; è coinvolta nel processo di identificazione del Personale Più Rilevante al fine di assicurare la coerenza con gli assetti di governo societario.

- La **Funzione Risk Management** verifica l'allineamento del sistema incentivante alla sana e prudente gestione del rischio; contribuisce nell'assicurare la coerenza della Politica alla propensione al rischio e nell'individuare eventuali obiettivi finalizzati alla mitigazione dei rischi rilevanti; supporta, inoltre, la Direzione Aziendale nella validazione dei risultati in linea con i parametri di sostenibilità, liquidità e rischio definiti;
- La **Funzione Internal Audit** verifica con frequenza periodica, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea dei Soci.

- La **Funzione Organizzazione e HR** ha il compito di definire la politica di remunerazione ed incentivazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e di supportare il Consiglio di Amministrazione nella divulgazione interna ed esterna della politica e nell'adeguata implementazione delle politiche e dei sistemi di incentivazione definiti, proponendo i criteri per la definizione della remunerazione fissa di tutto il personale, ad eccezione del personale più rilevante di competenza del Consiglio di Amministrazione e verificando, in base alle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e l'accertamento delle altre condizioni per l'erogazione dei compensi.

Nel cogliere l'obiettivo del regolatore, di instaurare un "regime di vigilanza prudenziale equivalente a quello delle banche", si è proceduto all'autovalutazione del proprio personale più rilevante, applicando i criteri quali-quantitativi previsti dagli standard tecnici EBA del Regolamento Delegato (UE) 604/2014.

La Direzione Aziendale ha attivato e gestito il processo di autovalutazione del personale più rilevante svoltosi con la partecipazione delle funzioni aziendali competenti, al fine di informare e prevedere il coinvolgimento dei diversi punti di vista nel processo e verificare l'impatto di ciascun ruolo sui rischi della società. In particolare, l'autovalutazione è stata condotta con il supporto della Funzione *Risk Management* la cui partecipazione è stata finalizzata alla corretta applicazione dei criteri EBA per l'individuazione del personale in grado di assumere rischi rilevanti per la Società.

L'autovalutazione ha previsto:

- una valutazione qualitativa volta a identificare le posizioni più rilevanti in virtù dell'importanza dei singoli ruoli, delle deleghe definite in capo al Regolamento Interno, delle responsabilità assunte e della possibilità di impattare in modo rilevante sulla rischiosità della società;
- una valutazione quantitativa basata sull'analisi delle componenti retributive.

Sono stati individuati quali "risk takers" gli appartenenti al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e dalle funzioni di controllo.

Non è stato identificato altro personale rilevante rispetto ai criteri quantitativi, previsti dalle Norme tecniche di regolamentazione – RTS - dell'EBA, poiché nessun altro soggetto, ha la possibilità di assumere autonomamente rischi materiali in favore di OneOSix, non avendo deleghe specifiche in tal senso.

Alle eventuali nuove figure rientranti nel perimetro del personale più rilevante verranno applicate le stesse disposizioni previste nella presente politica per il personale più rilevante o, in ogni caso, in linea con le previsioni normative.

La politica è stata definita nel rispetto delle regole e della normativa (interna ed esterna) ed è

orientata alla promozione della correttezza nel rapporto con la clientela e i principi etici alla base della società.

La società verifica, attraverso le funzioni preposte, che non siano messi in atto possibili aggiramenti delle disposizioni normative utilizzando veicoli, strumenti o modalità elusivi degli obiettivi della disciplina.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

L'Assemblea dei Soci del 13 giugno 2022 ha deliberato un emolumento fisso annuo per il Presidente e i componenti del Consiglio di Amministrazione ed ha deliberato il riconoscimento all'Amministratore Delegato di un compenso aggiuntivo e variabile - in funzione del raggiungimento di obiettivi quali-quantitativi di volta in volta individuati dal Consiglio di Amministrazione – fino ad un massimo del 60 % della retribuzione fissa riconosciuta all'Amministratore Delegato, nel rispetto delle politiche di remunerazione tempo per tempo vigenti.

È prevista la corresponsione di un gettone di presenza di importo fisso per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione in presenza e anche a mezzo tele e video conferenza ed, infine, è previsto il rimborso a piè di lista delle spese sostenute per la carica.

L'Assemblea dei Soci che sarà chiamata ad approvare il bilancio dell'esercizio richiamato al primo capoverso, potrà stabilire di corrispondere una componente variabile, ferme restando le condizioni più avanti esplicitate, per l'Amministratore Delegato e per i Consiglieri con incarichi definiti con delega espressa, pari ad una percentuale dell'emolumento fisso percepito da definirsi da parte della stessa Assemblea. Tale componente variabile, qualora approvata dall'Assemblea, sarà corrisposta in due tranches di pari importo, una entro 30 giorni dalla delibera assembleare e la seconda l'anno successivo, con l'applicazione delle clausole di malus definite più avanti.

La stessa Assemblea dei Soci sarà chiamata ad approvare un incentivo annuale variabile per gli esercizi successivi con bilanci in utile e al raggiungimento delle previsioni di budget economico.

IL COLLEGIO SINDACALE

I membri del Collegio Sindacale sono destinatari di un compenso fisso annuo e non beneficiano di un piano di remunerazione variabile. L'emolumento è valido per l'intero periodo di durata del loro mandato ed è determinato al momento della nomina dall'Assemblea dei Soci.

Sono inoltre previsti gettoni di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.

I membri del Collegio Sindacale non sono destinatari di piani benefit da parte di OneOSix.

I RUOLI APICALI

La struttura retributiva e le caratteristiche del sistema di incentivazione delle figure apicali sono definite con l'obiettivo di supportare lo sviluppo del team a partire dal vertice. La politica remunerativa è strutturata sui seguenti elementi:

- **Remunerazione fissa:** è composta dalla remunerazione annua lorda deliberata dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Amministratore Delegato;
- **Remunerazione variabile:** è la componente legata direttamente alle *performance* annuali assegnate e valutate dal Consiglio di Amministrazione, soggetta alla verifica di sostenibilità del piano, agli *entry gate* e alle clausole di *claw back*, come previste per il personale dipendente (vedasi paragrafo 5.5.2), e al differimento di 1 anno del 30% dell'ammontare del premio assegnato, nel caso di importi superiori a 50.000€, assoggettato alle condizioni di *malus*. In particolare, la corresponsione e la quantificazione del premio variabile sono soggette alla valutazione prevalentemente qualitativa del Consiglio di Amministrazione relativa ai compiti assegnati al ruolo (es. attuazione delle strategie, andamento della Società, realizzazione di progetti speciali) e al contributo professionale espresso, e tengono conto dei parametri di performance legati alla realizzazione degli obiettivi stabiliti nell'ambito del Piano d'azione sui rischi climatici e ambientali.
- L'incidenza del premio rientra nel limite del rapporto 1:1 tra componente fissa e componente variabile

Clausole di Malus

Ciascuna quota differita è soggetta a un meccanismo di correzione ex post - cosiddetta "*malus condition*" - secondo il quale il relativo importo riconosciuto potrà essere decurtato in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi.

Nel caso non sia rispettata almeno una delle condizioni di seguito trovano applicazione le clausole di *Malus* e, pertanto, non trova riconoscimento la componente differita della remunerazione:

- utile netto maggiore di zero;
- *Common Equity Tier 1 (CET1)* ratio non inferiore al limite definito dalla normativa o indicato dal regolatore, maggiorato del 30%;
- presenza di un adeguato *buffer* di liquidità inteso come somma fra le giacenze di conto corrente e le linee di affidamento inutilizzate, pari almeno a 5 volte l'importo della remunerazione variabile da erogare.

Le quote *up-front* e le quote differite sono erogate se, alla data, è ancora in essere il rapporto di lavoro/collaborazione. Il premio, inoltre, può essere ridotto fino all'azzeramento in caso di accertamento entro la sua erogazione, per ciascun destinatario, della presenza di una contestazione o comunicazione ricevuta dagli organi e/o dalle funzioni aziendali competenti

e/o dall'autorità di vigilanza che rilevi lo svolgimento di una prestazione professionale contraria agli obblighi di buona fede e correttezza, all'osservanza della normativa di settore e della normativa interna aziendale la cui valutazione è rimessa al Consiglio di Amministrazione.

PERSONALE DIPENDENTE

RETRIBUZIONE FISSA

La remunerazione fissa è la componente retributiva, adeguata rispetto ai livelli di mercato, fondamentale per ricompensare le responsabilità del ruolo, l'esperienza richiesta al titolare per essere efficace nel proprio lavoro e sostenere la *performance* continuativa e premiare il potenziale manageriale.

Gli adeguamenti della componente fissa si basano sulla valorizzazione dell'esperienza professionale e sulle competenze dell'individuo ma anche sull'analisi delle responsabilità del ruolo.

Per il personale dipendente non dirigente e per i collaboratori in struttura, gli adeguamenti della componente fissa sono determinati dall'Amministratore Delegato, nel rispetto delle Politiche di remunerazione, su proposta della funzione Organizzazione e HR.

La retribuzione fissa viene aggiornata, oltre che per effetto dei rinnovi contrattuali, ove applicabili, attraverso **incrementi retributivi meritocratici**. Queste leve sono adottate in modo selettivo e contenuto per premiare persone che sviluppano le competenze, aumentano le responsabilità e dimostrano capacità di replicare importanti risultati nel tempo. In via di principio OneOSix punta ad attestarsi su livelli mediamente in linea con la prassi di mercato pur mantenendo coerenza interna.

REMUNERAZIONE VARIABILE ANNUALE

La Componente variabile è determinata su base annuale, in funzione di:

- (i) parametri qualitativi volti a valutare la disponibilità della risorsa con riferimento alle competenze chiave della società, l'affidabilità ed il rispetto delle procedure della Società. Tali parametri sono misurati con l'ausilio della scheda "VALUTAZIONE ANNUALE E ASSEGNAZIONE OBIETTIVI";
- (ii) parametri di *performance* legati al contenuto delle mansioni svolte da ciascuna risorsa, così come esplicitati e valutati nella scheda "VALUTAZIONE ANNUALE E ASSEGNAZIONE OBIETTIVI";
- (iii) parametri di *performance* legati alla realizzazione degli obiettivi stabiliti nell'ambito del Piano d'azione sui rischi climatici e ambientali.

La consegna della predetta scheda avviene, di norma, entro i primi due mesi dell'anno ed è condivisa dalla Direzione Aziendale con il singolo dipendente, il quale può eventualmente esprimere per iscritto un parere in merito alla valutazione ricevuta. Una copia della scheda di valutazione viene firmata dal dipendente per accettazione, mentre un'altra copia della stessa viene consegnata alla funzione HR e Organizzazione per le incombenze relative all'erogazione della parte variabile.

Il rapporto tra la Componente variabile e la componente fissa è opportunamente bilanciato, e in ogni caso l'importo della Componente variabile non eccederà il 100% della Componente fissa

della remunerazione del personale.

La Componente variabile è sottoposta a meccanismi di correzione ex-post (*malus* e *claw-back*), idonei a tenere conto, a seconda del profilo professionale interessato, dei livelli di performance e/o dei soli comportamenti individuali.

La remunerazione variabile è soggetta ai seguenti *entry gate*:

- utile netto maggiore di zero
- CET1 non inferiore al limite definito dalla normativa o indicato dal regolatore
- presenza di un adeguato buffer di liquidità inteso come somma fra le giacenze di conto corrente e le linee di affidamento inutilizzate, pari almeno a 5 volte l'importo della remunerazione variabile da erogare.

L'incidenza del premio in relazione ai livelli di performance aziendale e individuale rientra nel limite del rapporto 1:1 tra componente fissa e componente variabile per tutto il personale.

L'erogazione del premio è prevista entro il 30 giugno dell'anno successivo al periodo di valutazione.

Clausole di claw-back

Il *claw-back* è la clausola contrattuale che prevede la possibilità di chiedere la restituzione dei compensi erogati e l'azzeramento delle quote differite ancora da erogare al verificarsi delle condizioni di seguito dettagliate.

Perderanno il diritto alla parte variabile della retribuzione ancora da ricevere, e saranno chiamati a restituire il valore netto di quanto già ricevuto, tutti coloro per cui, entro 5 anni dalla data di erogazione della quota *up-front* o differita:

- si accertino comportamenti da cui sia derivata una perdita significativa per la società. Per perdita significativa si intende una perdita a partire da 10.000 €;
- ci sia violazione degli obblighi imposti ai sensi dell'art 26 del TUB in merito ai Requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali;
- ci sia violazione delle condizioni e dei limiti per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di coloro che possono esercitare un'influenza sulla gestione della società e dei soggetti ad essa collegati (ai sensi dell'art 53 commi 4 e ss del TUB);
- ci sia violazione degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione e di comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della società;
- ci sia la non sussistenza dei requisiti alla base dell'erogazione.

BENEFITS

Come previsto dall'Allegato II, primo paragrafo, del Regolamento della Banca d'Italia, sono esclusi dal computo della remunerazione i benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della società e che non producono effetti sul piano degli incentivi all'assunzione o al controllo dei rischi.

Il pacchetto retributivo di OneOSix può prevedere l'accesso a diversi *benefit* aziendali,

finalizzati a rendere il pacchetto retributivo competitivo sul mercato esterno nel rispetto della normativa fiscale e previdenziale. I destinatari delle politiche di *benefit* sono la Direzione Aziendale e i dipendenti, a cui potrebbero essere riconosciuti alcuni *benefit*, come l'auto aziendale.

TRATTAMENTI DI FINE RAPPORTO E/O CESSAZIONE DELLA CARICA

In linea generale non sono previsti compensi aggiuntivi né benefici pensionistici discrezionali individuali per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica.

I compensi pattuiti con il personale più rilevante in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione della carica (cd. *Golden parachute*), se previsti dallo Statuto, sono determinati nel rispetto dei criteri fissati dal Consiglio di Amministrazione e sono collegati agli indicatori di performance di cui ai paragrafi precedenti.

Non sono considerati compensi aggiuntivi:

- i pagamenti e le erogazioni dovuti in base a disposizioni di legge e di contratto collettivo come ades. a titolo di indennità sostitutiva del preavviso;
- gli importi determinati da un soggetto terzo in ciò competente, quali l'autorità giudiziaria e/o arbitrale (come ad es. a titolo di indennità supplementare, risarcimento dei danni, retribuzioni perse, ecc.).

In casi di risoluzione del rapporto di lavoro su iniziativa e/o interesse della Società, sotto forma unilaterale o consensuale, possono essere previsti compensi aggiuntivi, obiettivamente motivati, volti a sostenere provvisoriamente il reddito oppure versati a titolo di incentivo all'esodo per l'accompagnamento alla pensione o nell'ipotesi di pensione anticipata o ancora corrisposti al fine di evitare l'alea del giudizio.

L'importo dei compensi aggiuntivi viene definito nella misura massima delle 24 mensilità di retribuzione fissa ed è determinato in coerenza con la disciplina sui licenziamenti prevista dalla legge e dalla contrattazione collettiva.

I criteri per la definizione di tali compensi sono fondati sul principio della loro correlazione alla performance realizzata nel tempo e ai rischi assunti dalla persona e dalla Società.

I compensi aggiuntivi sono soggetti ai meccanismi di pagamento secondo gli stessi schemi previsti per la corresponsione della retribuzione variabile, incluso le clausole di *malus* per il personale più rilevante nell'ambito del differimento e le clausole di *claw-back* per tutto il personale, che ne prevedono la riduzione/revoca nel caso in cui emergano comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della società, non conosciuti al momento della stipula dell'accordo di cessazione.

In circostanze eccezionali, dettate dal perseguimento dell'interesse aziendale, che rendessero necessari scostamenti dai criteri di determinazione e dalle modalità di erogazione dei

compensi aggiuntivi sopra enunciati, il processo interno dovrà prevedere il coinvolgimento delle funzioni competenti alla valutazione degli impatti di rischio, conformità e adeguatezza, e dovrà essere sottoposto alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

Non sono previsti compensi aggiuntivi nel caso di risoluzione del rapporto per dimissioni volontarie.

Informativa quali-quantitativa

OneOSix fornisce almeno annualmente all'Assemblea dei Soci le informazioni sulla remunerazione complessiva del Presidente del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato ed infine le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione.

Il sistema di retribuzione variabile in vigore non prevede il superamento dei limiti del rapporto tra fisso e variabile previsti dalla normativa (1:1 per tutto il personale).

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto **non sono presenti soggetti che beneficiano di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.**

Si precisa che, alla data del 31/12/2023, la Società ha nel proprio organico **numero 6 (sei) dipendenti di cui nessuno dirigente (5 impiegati e una risorsa in apprendistato).**

Relativamente all'informativa quantitativa, identificabile con le lettere dalla g) alla j) del primo paragrafo dell'art. 450 CRR, si forniscono i dati della remunerazione erogata da OneOSix, riferita all'intero esercizio 2022 a favore di:

- componenti della Funzione di Supervisione Strategica (Consiglio di Amministrazione);
- componenti della Funzione di Gestione (Amministratore Delegato);
- componenti della Funzione di Controllo (Collegio Sindacale).

Gli importi di cui alla colonna "a" e "b" comprendono la remunerazione annuale deliberata dall'Assemblea dei Soci a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2023 - 2025. Gli importi di cui alla colonna "d" comprendono la remunerazione annuale deliberata dall'Assemblea dei Soci a favore dei membri del Collegio Sindacale per il triennio 2023 - 2025.

Nel corso dell'esercizio 2023 non sono stati erogati o riconosciuti compensi variabili ovvero remunerazioni differite.

Con riferimento all'informativa richiesta dall'Art. 450, lettera i, di CRR, per l'esercizio 2023 nessun individuo ha percepito una remunerazione pari o superiore a 1 milione di euro e, pertanto, non si dà luogo alla ripartizione per fasce di pagamento come normativamente previsto per tali casi.

Tabella 33: Remunerazione riconosciuta nell'esercizio

Modello EU REM1			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - Funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - Funzione di gestione ⁶	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero di membri del personale rilevante	8	1		3
2		Remunerazione fissa complessiva	131.791	102.685		35.000
3		Di cui in contanti				
4		Non applicabile				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		Non applicabile				
7		Di cui altre forme				
8	Non applicabile					
9	Remunerazione variabile	Numero di membri del personale Rilevante	8	1		3
10		Remunerazione variabile complessiva				
11		Di cui in contanti				
12		Di cui differita				
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15	Di cui altre forme					
16	Di cui differita					
17	Remunerazione complessiva (2+10)		131.791	102.685		35.000

Tabella 34: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

Modello EU REM5		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
		Organo di amministrazione - Funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - Funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzione aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero di membri del personale rilevante	8	1	9					3		12
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	8	1	9							9
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza										
4	Di cui altri membri del personale più rilevante								3		3
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	131.791	102.685	234.476					35.000		269.476
6	Di cui remunerazione variabile	-	-	-					-		-
7	Di cui remunerazione fissa	131.791	102.685	234.476					35.000		269.476

Si dà altresì atto che non sono stati concessi crediti né accordate garanzie a favore di amministratori e sindaci.

⁶ La remunerazione annuale della funzione di Gestione fa riferimento per 7 mesi al compenso fisso percepito dall'Amministratore Delegato uscente e per 5 mesi al compenso percepito dall'Amministratore Delegato in carica.

SEZIONE 17 - Leva finanziaria (art. 451)

La normativa Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di determinare il Coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*) con l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è dato dal fatto che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda l'intermediario vulnerabile, mettendolo nella condizione di dover adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come rapporto fra misura del patrimonio (numeratore) e misura dell'esposizione (denominatore), ed è espresso in termini percentuali.

Indice di leva finanziaria = Misura del patrimonio/Misura dell'esposizione.

La misura del patrimonio per l'indice di leva finanziaria corrisponde al patrimonio di base (*Tier 1*) dello schema di regolamentazione patrimoniale basato sul rischio, in base alla definizione contenuta nei paragrafi 49-96 di Basilea 3, tenendo conto delle disposizioni transitorie. Detto altrimenti, la misura del patrimonio utilizzata per l'indice di leva finanziaria in un dato momento è la misura del patrimonio di base applicabile in quello stesso momento ai fini dello schema basato sul rischio.

La misura dell'esposizione complessiva di una finanziaria (o di una banca) è data dalla somma delle seguenti esposizioni: (a) esposizioni in bilancio, (b) esposizioni in derivati, (c) esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) e (d) poste fuori bilancio.

La Società, alla data del 31/12/2023, non presenta alcuna forma/ entità di leva finanziaria.

SEZIONE 18 – Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453)

La Società non fa uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Allegato 1 - Dichiarazione dell'Amministratore Delegato ai sensi dell'art. 435, lettere E) Ed F) Del Regolamento Ue 575/2013

DICHIARAZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/2013

L'Amministratore Delegato, dott. Davide Ferrari, su mandato del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da OneOSix S.p.A. e descritti nel documento **“Informativa al Pubblico, Terzo Pilastro, 31 dicembre 2023”**, sono in linea con il profilo e la strategia dell'Intermediario;
- nel suddetto documento, sono rappresentati i profili di rischio complessivo e gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Considerando i livelli di profili di rischio rappresentati nel documento **“Informativa al Pubblico, Terzo Pilastro, 31 dicembre 2023”**, l'Intermediario esprime un giudizio complessivo di adeguatezza.

Verona, 30 MAG. 2024

L'Amministratore Delegato
